ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 173
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.943 al 40.949

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
22-23 luglio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 32, tel. ... - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI ... ITALIA: ... — ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Una delicata missione del vice-presidente

Nixon parte in aereo per Mosca dopo un colloquio con Eisenhower

Viaggiano con lo statista americano trentatré persone del seguito - Nessuna lettera del Presidente a Kruscev, ma un messaggio verbale: gli Stati Uniti non intendono transigere su Berlino, la Russia deve ammorbidire la sua posizione se veramente vuole porre fine alla guerra fredda

Nostro servizio particolare

Washington, mercoledì sera.

Il vice presidente americano Richard Nixon, dopo un ultimo colloquio con Eisenhower nel pomeriggio, partirà per Mosca alle ore 21 locali di stasera (ore 2 italiane di domani mattina) dall'aeroporto di Baltimora a bordo di un aereo a reazione «Boeing 707».

L'apparecchio farà scalo a Keflavik, nell'Islanda, per il rifornimento di carburante. Alle ore 22 locali decollerà dall'aeroporto di Idlewild, a New York, un altro reattore di linea «Boeing 707» che avrà a bordo 56 giornalisti e raggiungerà Mosca prima ancora.

Il soggiorno di Nixon nell'Unione Sovietica è stato fissato in undici giorni. Sul piano diplomatico esso non rappresenta soltanto una restituzione delle visite compiute quest'anno negli Stati Uniti dai due sostituti di Kruscev, Anastas Mikoyan e Frol Kozlov. Nixon ha praticamente l'incarico di confermare ai dirigenti del Cremlino — con l'autorevolezza che deriva dalla sua carica — la determinazione americana di trattare con pazienza, ma senza alcuna debolezza, una tregua nella «guerra fredda» che oppone l'Urss all'Occidente.

Ufficialmente la missione di Nixon consiste nell'inaugurare il 25 luglio l'esposizione americana che si terrà per sei settimane al Parco Sokolniki di Mosca. Egli visiterà cinque grandi città sovietiche oltre Mosca: Leningrado, Sverdlovsk, Novosibirsk, Bieloyarsk e Nikni Taguil in Siberia.

Il vice presidente degli Stati Uniti è accompagnato nel viaggio da un gruppo di personalità ufficiali tra cui il fratello del Presidente, Milton Eisenhower; il direttore dell'agenzia ufficiale di informazioni «Usia», George Allen, e l'ammiraglio Hyman Rickover, creatore dei sottomarini nucleari.

A bordo dell'altro aereo dello stesso tipo viaggiano — come si è detto — una cinquantina di inviati speciali della stampa americana: la consistenza di questo gruppo dimostra l'interesse accordato dall'opinione pubblica degli Stati Uniti a questo viaggio la cui portata va di gran lunga oltre il semplice gesto di cortesia, che fa parte dei regolari scambi di missioni «amichevoli» inaugurato due anni fa in virtù dell'accordo Lacy-Zarubin.

L'esposizione di Sokolniki, se costituisce per Mosca un avvenimento inedito — come del resto l'esposizione sovietica al «Coliseum» di New York — è soprattutto per Nixon un pretesto per «incrociare il ferro» con Kruscev.

Se si rammenta l'andamento e l'epilogo delle visite di Mikoyan e di Kozlov negli Stati Uniti, i tre colloqui che Nixon, secondo il programma, avrà con Kruscev venerdì, sabato e domenica non forniranno risultati spettacolari. D'altra parte sarebbe vano attendersi a priori una formula «magica» che permetta ai due più importanti interlocutori di Ginevra — americani e russi — di uscire dall'«impasse».

E' significativo in proposito il fatto che il presidente Eisenhower abbia deliberatamente rinunciato ad incaricare il vice presidente degli Stati Uniti di consegnare a Kruscev una sua lettera personale.

Secondo il Presidente, gli Stati Uniti ed i loro alleati sono giunti al limite delle concessioni che potrebbero spianare la strada alla conferenza al vertice. Tocca ormai ai sovietici avanzare la prossima proposta concreta.

In mancanza d'una simile iniziativa, l'«impasse» di Ginevra si cristallizzerà attorno alla ferma volontà degli Occidentali di non capitolare a Berlino ed al rifiuto sovietico di rendere più morbida la posizione dell'Urss. Questo è il «messaggio» verbale che Eisenhower affida a Nixon.

u. p.

L'ambasciatore britannico in visita dall'on. Segni

Roma, mercoledì sera.

Il presidente del Consiglio on. Segni ha ricevuto in visita di cortesia al Viminale l'ambasciatore d'Inghilterra sir Ashley Clarke.

E' stato compiuto un esame della situazione internazionale anche con riferimento all'attuale fase della conferenza dei Ministri degli Esteri in corso a Ginevra.

Nixon e il presidente Eisenhower dopo il colloquio di ieri alla Casa Bianca (Telefoto)

INVANO HA TENTATO DI SOTTRARSI AI GIORNALISTI

Confidenze della Loren giunta stamane a Roma

L'attrice, scesa dal treno a Chiusi, ha proseguito in macchina per la capitale - «Sono emozionatissima» ha detto pregando di rinviare a domani una conferenza stampa - Ha tuttavia dichiarato che spera di avere presto un bimbo

Roma, mercoledì sera.

Lo stratagemma di scendere allo scalo ferroviario di Chiusi, distante da Roma circa duecento chilometri, per proseguire per Roma in automobile, non è servito a Sophia Loren a evitare i giornalisti e i fotoreporters. Costoro si erano recati a frotte alla stazione di Termini all'arrivo del direttissimo di Vienna, col quale doveva giungere l'attrice, ma avevano visto scaricare dal treno soltanto i numerosi bagagli (27 colli per la precisione) della diva.

Non appena si sono resi conto di essere stati elusi, giornalisti e fotografi sono corsi alla lussuosa palazzina di via di Villa Ada 16, dove la Loren alloggiava insieme alla madre e alla sorella allorché risiedeva abitualmente a Roma.

L'attesa non è andata delusa. Sebbene il regista Basilio Franchina, amico dell'attrice, che pilotava la potente macchina con la quale si era recato a prelevare la Loren alla stazione di Chiusi, avesse spinto al massimo l'andatura, non è riuscito a giungere a Roma prima del treno. Quando l'attrice è giunta a via di Villa Ada vi era già una numerosa folla in attesa davanti alla palazzina.

Il regista Franchina, passato il folto gruppo, si è diretto senza fermarsi verso la autorimessa della palazzina. I fotografi hanno però inseguito l'auto riuscendo a scattare i flashes delle loro macchine fotografiche, mentre l'attrice scendeva dall'automobile.

La Loren appariva nervosa e stanca del lungo viaggio. Recava una grande borsa da viaggio e indossava un abito blu a pallini bianchi, con un'ampia scollatura. Il collo era adornato da una triplice fila di perle. Il trucco era piuttosto marcato.

Per evitare che l'attrice subisse danni per la ressa dei fotografi, sono dovuti intervenire due agenti di pubblica sicurezza per farle strada verso l'ascensore che dall'autorimessa immette direttamente nell'appartamento dell'attrice.

A chi le chiedeva delle dichiarazioni, l'attrice ha risposto di essere stanca e di non voler ricevere nessuno fino a domani perché bisognosa di riposo. Ma ha acconsentito lo stesso a rispondere ad alcune domande.

«Stanotte ho dormito pochissimo — ha dichiarato. — Ero agitatissima ed emozionatissima. Quando, oltrepassata la frontiera austriaca, ho cominciato a leggere i nomi delle stazioni italiane non ho più potuto resistere ed ho pianto, ho pianto a lungo di commozione e di gioia».

«Spero che la mia volontà di non incontrarmi subito con i rappresentanti della stampa non sia male interpretata, ritengo che possiate comprendere cosa rappresenti per me italiana e per di più napoletana ritornare in Italia».

Richiesta di parlare della sua situazione matrimoniale, Sophia Loren ha eluso la domanda, limitandosi a dire: «Nei tre mesi della mia permanenza in Italia spero di riuscire a definire per sempre questa situazione». «Sistemate tutte le questioni legali — ha proseguito — potrò finalmente concedermi, se Dio lo vorrà, la più grande gioia della vita. Avere un figlio. Lo desidero da tanto tempo e spero che questo mio desiderio si possa avverare entro il 1960».

Per quanto riguarda il suo programma di lavoro e di impegni vari Sophia lo ha così tracciato: 26 luglio a Taormina per ritirare il premio «David di Donatello» che le è stato assegnato per la sua interpretazione del film «Orchidea nera»; 27 luglio inizio riprese in interni nella Titanus-Appia del film «Olympia»; in agosto inizio a Napoli del film «La Baia di Napoli», con Clark Gable; fine agosto primi di settembre a Venezia per presiedere l'incontro al vertice dell'umorismo mondiale.

Su quest'ultimo argomento Sophia ha aggiunto: «Ho accettato con piacere di presiedere il «meeting» al vertice dell'umorismo mondiale; sono onorata di essere stata prescelta per un compito che ritengo difficile. Sono convinta che il buon umore possa contribuire alla comprensione dei popoli poiché in particolare noi napoletani pratichiamo la "politica dell'umorismo"; cioè riduciamo spesso a misura umana i problemi che a prima vista sembrano più grandi di noi nella vita di tutti i giorni». L'incontro al vertice dei quattro grandi dell'umorismo mondiale avrà luogo a Venezia con la partecipazione di Danny Kaye per l'America, Sir Alec Guinness per il Regno Unito di Gran Bretagna, il comico sovietico Popoff e Fernandel o Tati per la Francia.

Sophia Loren sembra preoccupata per il notevole caldo che ha trovato a Roma. Le si attribuisce l'intenzione di affittare nei prossimi giorni un appartamento a Villa Fiorio a Grottaferrata, ove risiedette per vari giorni il re dello Yemen all'inizio del suo lungo soggiorno romano. La villa è fornita di un'ampia piscina.

Sophia Loren con il regista Franchina, che l'ha accompagnata in auto da Chiusi, entra nella sua abitazione romana

Durante la sosta in stazione

A Udine la folla ha applaudito l'attrice

Udine, mercoledì sera.

Sophia Loren è passata ieri sera per Udine, proveniente da Vienna e diretta a Roma. La signora Ponti viaggiava senza il marito sul direttissimo in arrivo alla nostra stazione alle 20,17, in partenza per la capitale alle 21,05.

Appena il convoglio ha fatto sosta sul primo binario, una piccola folla di curiosi, in gran parte personale ferroviario che era stato avvertito dai compagni che si trovavano sul treno della presenza della Loren, si è radunata sotto il penultimo finestrino del vagone-letto, chiuso da una tendina. Alcune donne, una delle quali teneva in mano una scopa, ha incominciato ad applaudire e a chiamare per nome Sophia. Ad un certo punto quella della scopa è salita sul vagone ed ha battuto alla porta dell'attrice. E' uscita la sua segretaria per dir che la diva stava riposando ed ha consegnato ai presenti delle fotografie con autografo.

Frattanto la folla sotto la pensilina si era ingrossata. C'erano molti viaggiatori e un folto drappello di soldati. La tendina si è sollevata e nella penombra dello scompartimento si è potuto intravvedere una giacca bianca che si muoveva. Molti applausi; poi è stata accesa la luce all'interno, ed è comparso il volto sorridente di Sophia Loren. Naturalmente non aveva dormito; indossava una giacca bianca triangolare e una gonna a quadretti bianchi e azzurri; intorno al collo portava una doppia collana di perle; i folti capelli erano raggruppati sulla nuca in armoniosa acconciatura. Continuava a sorridere con la sua solita aria tra divertita e ironica; poi si è alzata, ha fatto alcuni passi e si è seduta davanti al finestrino, accavallando le gambe come se pensasse per i fotografi e volesse mettersi in vetrina. Ogni suo movimento era controllato con estrema precisione.

La Loren non ha voluto fare dichiarazioni particolari, si è detta piuttosto stanca del viaggio ma felice di poter tornare in Italia a respirare così aria di casa, dopo tanto peregrinare all'estero. Spera di fermarsi qualche settimana.

Nei pressi di Digione

Un sacerdote annega per salvare quattro bimbe

Digione, mercoledì sera.

Volendo portare soccorso a quattro bambine in difficoltà, un prete, don Michel Guignier, di 28 anni, cappellano a Montrambert, è annegato ieri nelle acque dell'Ognon.

Don Michel Guignier stava prendendo un bagno allorché scorse quattro bambine in prossimità di un risucchio pericoloso. Le chiamò ma le fanciulle rifiutarono di tornare a riva e, in pochi istanti, furono trascinate via dalla corrente. Lanciatosi a nuoto in direzione delle bambine, il coraggioso sacerdote doveva purtroppo essere vittima del risucchio e sparire rapidamente sott'acqua.

Lanciatosi a sua volta in acqua, un brigadiere di polizia di Montbelliard, tale Jean Boulanger, è riuscito a trarre in salvo le quattro bambine. Il corpo di don Guignier non è ancora stato ripescato.

Lunedì, la nuova votazione per l'elezione del presidente della Regione

La situazione in Sicilia più incerta dopo il "nulla di fatto" all'Assemblea di Palermo

Quali sono le prospettive? Tre ipotesi: 1°) accordo tra d. c. e milazziani per una giunta a 5, comprendente anche missini, monarchici e liberali; 2°) soluzione di centro-sinistra: d.c., milazziani, p.s.i., p.s.d.i.; 3°) continuazione della "tattica aventiniana" per arrivare allo scioglimento dell'Assemblea e a nuove elezioni

Roma, mercoledì sera.

Il «nulla di fatto» a Palermo, l'odierna riunione dei «dorotei», l'ultimo discorso di Fanfani, le polemiche intorno alle Partecipazioni statali, il cui bilancio è in corso di esame alla Camera, ecco gli avvenimenti che dominano gli ambienti politici le cui ferie quest'anno rischiano di essere alquanto difficoltose.

Della situazione determinatasi in Sicilia nessuno è troppo soddisfatto: i democristiani, che insieme con i monarchici e i liberali hanno disertato l'aula per far mancare il numero legale, si rendono conto di avere usato un'arma a doppio taglio perché domani potrebbero essere le opposizioni a farvi ricorso. Il «piccolo Aventino» non è stato niente di più di un espediente, nella speranza che si possa intanto trovare un accordo o una soluzione qualsiasi che tolga l'iniziativa ai milazziani.

«Fino a lunedì qualche cosa può succedere nella curiosa atmosfera siciliana», rilevava stamane un portavoce cattolico, il quale dava anche atto a Covelli di avere fatto tutto il possibile per ricondurre all'ovile della disciplina i tre deputati regionali monarchici, riuscendo a ricuperarne due, e per tentare una mediazione fra d.c. e cristiano-sociali, mediazione che questi ultimi, però, non hanno accettato.

Milazzo evidentemente considera un suo successo l'esito della votazione di ieri: egli ha avuto 44 voti, solo due in meno della maggioranza assoluta, sui 84 votanti. Otto missini, pur avendo partecipato alla seduta, si sono astenuti e il socialdemocratico Napoli ha votato scheda bianca, come ha fatto anche il presidente dell'assemblea, il d.c. on. Stagno d'Alcontres.

Quali sono le prospettive per lunedì? Si possono formulare tre ipotesi:

1) accordo all'ultima ora fra dc e milazziani per la formazione di una Giunta a cinque (dc, cristiano-sociali, msi, monarchici e liberali), con la presidenza a Milazzo e una proporzionale distribuzione degli assessorati fra i cinque partiti;

2) accordo (caldeggiato dalla sinistra democristiana sia in Sicilia sia a Roma) tra il psi e i cristiano-sociali, in base alla proposta del deputato regionale socialdemocratico Napoli; la Giunta di centro-sinistra potrebbe, in questo caso, disporre di 34 voti democristiani, 11 socialisti, 9 cristiano-sociali e un socialdemocratico con un totale di ben 55 voti;

3) continuare nella tattica «aventiniana», studiando altri espedienti per mandare a monte altre votazioni, in modo da giungere allo scioglimento dell'Assemblea regionale.

Ognuna di queste tre ipotesi ha i suoi aspetti negativi: per la prima, si giudica oggi estremamente improbabile l'accordo di Milazzo, senza contare che essa ricalca la proposta di Covelli che non tutti i democristiani condividono; la seconda avrebbe indubbiamente ripercussioni anche a Roma, e la tesi della sinistra democristiana ne sarebbe molto avvantaggiata; la terza, infine, non vedrebbe accrescere la popolarità della d.c. nell'isola e non è detto che il ricorso a nuove elezioni sarebbe più favorevole al partito di maggioranza.

Stasera in un istituto religioso di Roma si riuniscono i «dorotei» e cioè i fanfaniani dissidenti che non riconoscono più come loro leader l'ex-segretario del partito. Alla riunione non partecipa l'on. Moro che vuole mantenersi equidistante e neppure il ministro Zaccagnini. Dubbia è anche la presenza del presidente del Consiglio on. Segni. Nella riunione, oltre a esaminare l'opportunità di riunioni con l'ala rimasta «fedele» a Fanfani, si esaminerà il discorso pronunciato a Tivoli dallo stesso Fanfani, fortemente polemico nei confronti del presidente Segni e del ministro Colombo e che stamane «Il Popolo» pubblica in edizione riveduta e corretta.

Fanfani si è chiesto se «dobbiamo ritenere superate dalle esegesi fiorite in ameni paesi sardo-lucani, le precise e nobili affermazioni con cui la segreteria del partito on. Moro il tre luglio illustrava la posizione della d.c. nei confronti delle presenti difficoltà parlamentari».

Di rincalzo la «sinistra di base» riafferma la vocazione antifascista e progressiva della D.C. e confuta le tesi di coloro che giustificano l'attuale governo di centro-destra come una soluzione possibile dati gli schieramenti parlamentari. «L'alternativa di centro-sinistra — afferma il loro portavoce — potrebbe crearsi se le forze politiche si muovessero in maniera conseguente».

Sui lavori della Camera, ormai verso il traguardo, si direbbe che si sia addivenuti a una specie di tregua e che il bilancio delle Partecipazioni statali, inviso alle destre, non avrebbe determinato troppo accese polemiche. La tregua o non esisteva o è stata rotta, e monarchici e liberali annunciano il loro voto contrario se il ministro Ferrari Aggradi non chiarirà i rapporti fra l'Eni e un giornale milanese, da tempo preso di mira dai giornali di destra.

v.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

La polemica tra le parti e la battaglia dei comunicati

Dichiarazioni dei "leaders" dopo l'esito della votazione di ieri

Dal nostro corrispondente

Palermo, mercoledì sera.

La battaglia dei comunicati e delle dichiarazioni, che ha caratterizzato la fase attuale della politica regionale, ha assunto da ieri sera un tono ancora più drammatico dopo la votazione a Sala d'Ercole per la elezione del presidente; votazione conclusasi come si sa, con un nulla di fatto per la mancanza del numero legale stabilito dall'articolo 9 delle norme di attuazione dello statuto della Regione siciliana. Data, infatti, l'assenza totale del gruppo democristiano, di due dei tre deputati monarchici (l'altro, il dimissionario on. Marullo, era tra i deputati del gruppo misto) e dei due liberali, i presenti sono risultati 54, e pertanto l'elezione non è stata valida.

Nonostante il nulla di fatto, si è avuta, però, una prima delineazione della situazione, in quanto l'on. Milazzo, candidato dei cristiano sociali, ha riportato 44 voti favorevoli la cui caratterizzazione può essere desunta da un facile computo. I 54 presenti erano: il presidente Stagno d'Alcontres (d.c.), 21 comunisti, 11 socialisti, 9 cristiano-sociali, 8 missini, un ex-missino (l'on. Crescimanno), un ex-democristiano (l'on. De Grazia), un monarchico (l'on. Marullo) ed un socialdemocratico (l'on. Bino Napoli). Gli assenti erano: 32 democristiani (il gruppo fino a ieri l'altro da 34 è diminuito di una unità, in seguito alle dimissioni dell'on. De Grazia); due dei tre monarchici e i due liberali; in tutto 36. Un solo democristiano era presente in aula: il presidente Stagno d'Alcontres. Dei 54 presenti hanno votato soltanto 46, dato che gli 8 appartenenti al movimento sociale italiano hanno dichiarato che pur rimanendo in aula non avrebbero partecipato alla votazione.

In conclusione hanno votato: 21 comunisti; 11 socialisti; 9 cristiano sociali; un monarchico (Marullo); un ex-democristiano (De Grazia); un ex-missino (Crescimanno); un socialdemocratico (Napoli); un democristiano (il presidente Stagno d'Alcontres). Totale 46. Si sono avute due schede bianche (una del presidente Stagno d'Alcontres e l'altra quella dell'on. Napoli) e 44 voti favorevoli a Milazzo. Superata una breve discussione procedurale, sorta in seguito a una pregiudiziale sollevata dal comunista Varvaro, il quale ritiene che all'accertamento del numero dei votanti si debba anteporre lo spoglio delle schede, il presidente, dopo la proclamazione dei risultati, dichiara, in base all'art. 9 delle norme di attuazione dello statuto, non valida l'elezione per il presidente della Regione non essendo presenti in aula i due terzi dei deputati, e rinvia quindi la seduta a lunedì prossimo, per procedere alla seconda votazione.

Da questo momento ha inizio la fase più acuta della battaglia dei comunicati e delle dichiarazioni. Apre il fuoco l'on. Covelli con una lettera resa di ragione pubblica indirizzata all'on. Milazzo, al fine di precisare i termini di un tentativo di mediazione presso la d.c., il p.l.i. e il m.s.i. per la creazione di una formula di maggioranza e di governo che vedesse schierati fianco a fianco i cinque partiti: democrazia cristiana, unione siciliana cristiano sociale, movimento sociale italiano, partito democratico italiano e partito liberale italiano.

Subito dopo conosciuto il testo della lettera del leader monarchico, viene diramato un comunicato dei deputati monarchici regionali del p.d.i., i quali precisano che la dichiarazione congiunta del giorno precedente, con cui essi annunziavano il voto favorevole all'on. Milazzo, «era palesemente diretta all'inserimento dell'Unione siciliana cristiano-sociale nella maggioranza antimarxista per la formazione del governo regionale».

Successivamente, la segreteria del gruppo d.c. diramava un comunicato in cui, fra l'altro, si giustificava l'atteggiamento assunto dalla democrazia cristiana in relazione alla votazione per l'elezione del presidente della Regione, alla quale il gruppo d.c. ha ritenuto di non procedere, e si affermava che il risultato della votazione stessa ha confermato che la precisa maggioranza che si sarebbe dovuta formare attorno alla «chiamata» dell'on. Milazzo, si è, nel concreto, rivelata inesistente, nonostante tutti i tentativi posti in essere per il reperimento dei singoli voti.

Non vi sono dubbi, alla luce di tutto quanto si è esposto, che la situazione permane grave, più che mai dominata dall'incertezza e dalla confusione. Tuttavia, il rinvio della elezione del presidente della Giunta e degli assessori al 27 luglio viene considerato, negli ambienti politici, come un elemento positivo ai fini di una chiarificazione della situazione, in quanto questi cinque o sei giorni a disposizione consentirebbero ai gruppi interessati di proseguire con più calma e serenità le discussioni per la soluzione del «problema siciliano», che per la sua portata potrebbe avere ripercussioni nella vita politica nazionale.

f. d.

GLI OCCIDENTALI DISPOSTI AD INTERROMPERE LA CONFERENZA

Gromyko oggi deve rispondere all'aut-aut sul comitato pantedesco

Probabilmente cercherà di guadagnare tempo in attesa dei colloqui tra Nixon e Kruscev - Il ministro inglese Selwyn Lloyd in mattinata a Parigi ha riferito al consiglio della Nato sui negoziati ginevrini

Nostro servizio particolare

Ginevra, mercoledì sera.

Andrei Gromyko ha oggi il compito di dissipare l'ondata di pessimismo che prevale da ieri nelle delegazioni occidentali; pessimismo che potrebbe esprimersi anche in una brusca chiusura della conferenza dei ministri degli Esteri.

Gromyko, secondo il preannuncio dato ieri ai suoi colleghi, pronuncia questo pomeriggio al «Palais des Nations», nella ventitreesima seduta ufficiale della conferenza, un ampio discorso per illustrare la posizione sovietica riguardo al metodo da seguire nella risoluzione dei problemi della Germania (riunificazione e trattato di pace).

Egli deve rispondere alle obiezioni formulate dagli occidentali circa il legame che i sovietici vorrebbero stabilire fra l'attività di un «comitato pantedesco» e la durata di un accordo provvisorio per Berlino (le tre potenze occidentali respingono tale tesi, che porrebbe una sorta di «ipoteca» sull'accordo stesso per Berlino), nonché circa il proposito manifestato da Herter, da Lloyd e da Couve de Murville di non attribuire al «comitato pantedesco» funzioni politiche che implicherebbero il riconoscimento del regime di Pankow e l'abbandono delle prerogative delle quattro potenze sulla definizione dei problemi della Germania.

Secondo informazioni attendibili, però, Gromyko oggi non ricorrerebbe a tutte le sue batterie, ma si limiterebbe ad esporre una sua «storia» del problema del «comitato pantedesco». Egli suggerirebbe di proseguire l'esame delle tesi in contrasto separatamente, e di tornare intanto all'esame dei singoli punti del problema di Berlino. In tal modo Gromyko conseguirebbe due obbiettivi:

1) rilanciare il negoziato berlinese, secondo richieste già formulate dagli alleati occidentali, «punto per punto»;

2) rinviare ad altra occasione, presumibilmente alla seduta ufficiale di venerdì, una presa di posizione sovietica definitiva; ciò in attesa di istruzioni da Mosca.

Con questa manovra, il ministro degli Esteri sovietico eviterà che si attui quella «minaccia di rottura» ieri chiaramente formulata da un'altissima personalità occidentale.

Per la diplomazia sovietica, il principale obbiettivo tattico del momento sembra consistere in una «ricerca di tempo», in attesa che si sviluppino e concludano le conversazioni che il vice presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, inizia giovedì a Mosca con i dirigenti dell'Urss.

Sebbene da parte americana si sia precisato ulteriormente che la visita di Nixon a Mosca non ha carattere di «negoziato», non si può negare ai colloqui del vice presidente americano un significato particolarmente importante.

Stamane a Parigi il ministro degli Esteri inglese, Selwyn Lloyd, giuntovi espressamente da Ginevra, ha svolto presso il Comitato permanente della Nato una relazione sullo stato attuale dei lavori della Conferenza dei ministri degli Esteri.

Siamo veramente nella fase più cruciale del negoziato, e la giornata odierna potrebbe avere valore risolutivo, in un senso o nell'altro.

E' improbabile, tuttavia, che si giunga all'interruzione dei lavori, e la ricerca del compromesso impegnerà ulteriormente le delegazioni, o nella continuazione della conferenza nella sua forma attuale, o attraverso altri mezzi: non si esclude che i ministri, in caso di accordi parziali e di principio, affidino a «sostituti» il compito di procedere nella redazione dei documenti che codifichino tali intese, in attesa di una riunione fra i capi di governo.

s. s.

CRONACA CITTADINA

Erano troppo numerosi quelli che vi passavano l'intera giornata

Turni nelle piscine per far posto a tutti

Il provvedimento riguarda gli impianti municipali - Maggior sorveglianza per evitare abusi d'ogni genere

Le piscine non sono mai state così affollate come quest'anno. Molti vi trascorrevano l'intera giornata al riparo dal calore soffocante.

Il caldo continua ed aumenta ogni giorno il numero di coloro che cercano in tutti i modi refrigerio: sono ancora pochi i torinesi che fruiscono di ferie; la maggior parte dei torinesi devono trovare la frescura con le gite del « week-end », con le passeggiate serali in collina, con i bagni nei fiumi e nelle piscine. Ogni giorno migliaia e migliaia di persone affollano i lidi sul Po, le spiaggette, più o meno insidiose, degli altri fiumi e torrenti, le piscine municipali. La domenica il numero dei bagnanti è tanto, quanto di coloro che si dedicano all'idroterapia, assomma a varie decine di migliaia.

Si è rilevato che non pochi fra i frequentatori passano l'intera giornata in piscina, portandosi addirittura un regolare « pranzo al sacco », sottraendo il posto ad altri che si accontenterebbero di un paio d'ore di refrigerio. Di conseguenza il Comune ha deciso, a partire da ieri, di adoperare l'orario anche nei giorni feriali. Rimane invariata l'apertura dalle 10 alla 18 ma l'orario viene diviso in due turni: alle 14 termina il primo ed inizia il secondo.

« Il provvedimento — ha detto infatti l'assessore Alisio — è stato preso per favorire i cittadini, impedendo che alcuni passino in piscina l'intera giornata sottraendo il posto ad altri. Coloro che entreranno dopo mezzogiorno potranno però fermarsi fino alle 18 ».

La decisione, logica di per sé, potrebbe però essere corretta e migliorata. Ieri molti lettori hanno telefonato al giornale protestando perché, entrati all'una dopo essere usciti dal lavoro (si tratta in genere di impiegati con orario unico) si sono visti chiudere un secondo biglietto alle 13 e addirittura alle 14, malgrado ciò che ha detto l'assessore. La soluzione è semplice: vendere due tipi di biglietti diversi per facilitare i controlli e far scadere quelli del turno alle 14, cominciando però a vendere quelli del 2° turno alle 13.30 o almeno alle 13.

Gli impianti a disposizione del pubblico sono quattro: allo Stadio Comunale, alla Pellerina, in via Gottardo 10 (alla Barriera di Milano) e a Villa Glori (« Lido Torino »). Complessivamente le piscine possono ospitare circa 8 mila persone ma nelle giornate particolarmente afose il numero dei bagnanti è anche superiore.

La piscina dello Stadio è la più attrezzata. Dispone di tre vasche: una, riservata ai bambini, lunga 12 metri, larga 16 con acqua di altezza variabile da zero a 80 centimetri. La seconda vasca è per i tuffatori: misura 20 metri per 25 ed è profonda 5 metri. La terza è larga 20 metri e lunga 50 con acqua profonda da metri 1,10 a metri 2,40. Il pubblico ha a disposizione 150 cabine ciascuna delle quali a rotazione. In queste ultime è possibile cambiarsi e indossare il costume; gli abiti però devono essere consegnati al bagnino che li rinchiude in piccole casse. Altre 500 cabine sono in costruzione.

Le altre tre piscine sono ancor più popolari e il biglietto d'ingresso costa soltanto 100 lire. Al « Lido Torino », situato sulle sponde del Po, l'unica vasca (che misura 20 metri per 50) è profonda da un minimo di metri 1,10 a un massimo di 4 metri.

La piscina di via Gottardo 10 ha due vasche, una per i tuffi l'altra per il nuoto; quella della Pellerina ha un'attrezzatura uguale alla precedente. Le vasche misurano rispettivamente 25 metri per 25 e 50 metri per 25, con profondità massima di 5 metri.

Messi a posto gli impianti, il Comune deve intensificare — nei giorni di punta — la sorveglianza nell'interno delle superaffollate piscine. Ognuno è libero di prendersi i suoi svaghi senza però turbare la tranquillità altrui e compromettere l'incolumità. Gli ostinati giocatori di palla, coloro che si divertono con spinte e cazzotti a scaraventare il prossimo nell'acqua. Per le bande di giovinastri che imperversano con frasi e gesti volgari verso le donne che si trovano in compagnia di uomini che possano difenderle i vigili devono essere inflessibili.

Evase nudo appena ad un lenzuolo

Fuggì dal carcere per riorganizzare la banda

Deve rispondere, con un gruppo di complici, d'una serie interminabile di furti - Si erano specializzati nello svaligiamento delle tabaccherie

Stamane è ritornato in Tribunale Angelo Foresta, il giovane diciassettenne, già noto alle cronache per le sue movimentate vicende giudiziarie culminate con la rocambolesca fuga dal carcere dei minori.

Il Foresta era stato condannato, il 28 gennaio scorso, dalla Corte d'Assise, a due anni e otto mesi di reclusione e 4 mesi di arresto quale complice di una banda specializzata in svaligiamenti di alloggi e furti di automobili. Due giorni dopo egli metteva in atto il suo progetto di evasione calandosi da una finestra, in corso Unione Sovietica, completamente privo di indumenti.

Il mattino del 30, infatti, mentre i ragazzi del riformatorio si trovavano in aula dove, assieme ad un brigadiere dei carabinieri, la maestra illustrava alcune materie delle scuole elementari, il Foresta disse di sentirsi molto male e chiese il permesso di potersi recare al gabinetto. Appena fu nel corridoio si mise a correre e raggiunse l'ultimo piano dell'edificio, dove c'è una finestra che ha le sbarre leggermente più distanziate delle altre.

Il Foresta provò a passare, ma gli abiti lo impacciavano. Allora si spogliò completamente, gettò gli indumenti dalla finestra e, con un lenzuolo annodato a fune, si calò fino al tetto di una bassa costruzione; quindi, posti i piedi a terra, si rivestì e si allontanò tranquillamente per corso Unione Sovietica. Dopo quaranta minuti il brigadiere notò che l'assenza del Foresta si prolungava troppo ed andò a cercarlo. Scoperta l'evasione fu dato l'allarme. Il fuggiasco trovò rifugio presso un'amica e, insieme con Mario Frisoni, romano, di 24 anni abitante in via delle Maddalene 50, organizzò una banda di ladri che operarono fino al 20 febbraio scorso, giorno in cui tutti caddero nelle mani della polizia.

Al processo odierno il Foresta deve rispondere oltre che dell'evasione, anche di una serie di furti nei quali figurano coinvolti Michele Rauti, Salvatore Grifò, Raimondo Colonni e Floriano Vanori, un gruppo di giovani traviati poco più che ventenni. Altri tre, Pietro Mo., Giuseppe e Giovanni Ferrero, loro coetanei, sono imputati di ricettazione; Pietro Palermo e Armando Miccoli figurano accusati di porto abusivo di coltello mentre a due donne, Maria Virgiglietti e Felicita Dorotta è contestato l'addebito di favoreggiamento e alla seconda anche di reato di atti immorali in luogo pubblico. Nell'abitazione della Virgiglietti, in via Spalato 76, furono catturati dagli agenti della Mobile il Foresta e il Frisoni.

Alla banda del Foresta, oltre i « colpi » compiuti in danno di tabaccherie, negozi e alloggi, viene pure attribuito il furto di quattro 1100-103 rubate ai proprietari Giuseppe Cipriani (via Filadelfia 41), Giuseppe Tosco (via Gabriele d'Annunzio 6), Sergio Bergamasco (corso Novara 35) e Michele Mandorno domiciliato in via Porpora 6. Di questa ultima macchina si erano serviti il Foresta e il Frisoni per recarsi a casa della Virgiglietti dove, come abbiamo detto, furono sorpresi dai funzionari della Mobile.

All'udienza di stamane tutti gli imputati, tranne il Miccoli, erano presenti in aula. Foresta, Frisoni, Rauti, Grifò, Colonni e Vanori hanno ammesso la loro responsabilità, mentre gli altri accusati hanno respinto l'accusa. Sono stati quindi sentiti numerosi testi.

Il Tribunale (Pres. Paggi, P.M. Piacepo, canc. Casalelli) pronuncerà la sentenza in serata, dopo aver ascoltato le arringhe dei difensori avvocati Amato, Asti, Bedarida, Delgrosso, Guarini, Noja, Rodio, Romagnoli e Segre.

Il nuovo Presidente Alvazzi Delfrate alla Corte d'Appello

Ha iniziato stamane la sua attività a Palazzo di Giustizia

Il dott. Alvazzi Delfrate

Questa mattina ha preso possesso del suo ufficio, al Palazzo di Giustizia, il nuovo Presidente della Corte d'Appello, dott. Alessio Alvazzi Delfrate, proveniente da Cagliari dove ha svolto per due anni le stesse funzioni.

Nato a Torino il 2 maggio 1891, egli ritorna nella nostra città dove ha percorso gran parte della sua carriera che si è iniziata nel 1914. Giudice di Tribunale nel 1925, fu promosso al grado superiore e destinato, dopo un breve soggiorno a Brescia e a Venezia, alla Corte di Torino e qui è rimasto fino all'aprile '57. Fu poi trasferito a Cagliari come Procuratore generale e quindi chiamato a reggere la Presidenza di quella stessa Corte d'appello.

Magistrati ed avvocati hanno voluto subito esprimere al dott. Alvazzi il loro vivo compiacimento per la ripresa della sua attività attraverso la quale già ebbero modo di apprezzarne la profonda dottrina giuridica, l'alto senso di umanità e il fervido ingegno. Il dott. Alvazzi conosce profondamente, per essere vissuto lunghi anni nella nostra città, la situazione locale anche ai fini dell'amministrazione della giustizia, con tutti i problemi relativi.

Allucinante episodio alle sette di questa mattina fra la Maddalena e l'Eremo

Una ragazza rischia di bruciare viva nell'auto rovesciata in un burrone

Le disperate urla della giovane: "Renzo, Renzo!" - Un boato: esplode il serbatoio della macchina - Mentre le fiamme divorano la «Seicento», la guidatrice riesce a trascinarsi lontano - I primi soccorsi trovano nella sua mano un biglietto: alcune frasi farebbero pensare ad un suicidio - Portata dai vigili del fuoco alle Molinette: è certo che si salverà

Una scena spaventosa si è presentata, stamane verso le 7, davanti gli occhi di un ragazzo che scendeva lungo la strada della Maddalena verso l'Eremo. A circa un chilometro da quest'ultima località, in un punto in cui la strada è sorretta sulla sinistra da una scarpata in muratura di circa tre metri, sormontata a sua volta da un muretto, egli udiva urla strazianti. Era la voce di una donna che invocava disperatamente soccorso. Un attimo dopo l'aria era squassata da un boato.

Il ragazzo correva verso la spalletta, si sporgeva e inorridiva: sotto la scarpata, su un tratto in ripido pendio coperto da una rada boscaglia, era una « seicento » ridotta ad un ammasso di lamiere contorte: la vettura di cui era scoppiato il serbatoio, era avvolta dalle fiamme, qualche metro più distante era il corpo di una giovane donna.

La sventurata era supina: le si vedeva il viso ridotto ad una maschera di sangue, i vestiti strappati. Il ragazzo rimase qualche istante incapace di fare un gesto, inebetito. Poi altre grida acutissime della poveretta lo riscossero. Si mise a correre verso l'Eremo a perdifiato. Ma dopo un centinaio di metri incontrava un garzone del ristorante « La Beccaccia ».

Il ragazzo narrava rapidamente quanto aveva veduto. Il garzone gli raccomandava che scendesse subito alla «Beccaccia» ad avvertire che si mettessero in contatto con i pompieri e con i carabinieri. Egli proseguiva correndo finché giungeva sul punto della sciagura. Qui veniva raggiunto da altre persone, alcuni automobilisti di passaggio e abitanti di case dei pressi.

Aiutato dai sopraggiunti il giovane scendeva fino alla macchina ridotta ad un falò, afferrava la donna e la portava sul ciglio della strada, adagiandola sull'erba.

I vigili del fuoco estinguono le fiamme che stanno divorando l'automobile

La poveretta delirava. Dalle labbra straziate da profonde ferite e ricoperte da grumi di sangue le usciva un lamento ed un nome: « Renzo! Renzo! ». Le si avvicinava un medico, il dottor Rolfo, abitante all'Eremo ed accorso dopo che alla « Beccaccia » si era saputo della sciagura. La donna gli afferrò la mano mormorando: « Renzo, non lasciarmi! ». Nel delirio credeva di tenere fra le sue mani la mano del giovane che forse era la causa del drammatico episodio. Il medico notava che la poveretta stringeva un foglietto. Lo lesse: « Meglio la morte che questa situazione ».

Intanto il proprietario della « Beccaccia », il signor Angelo Montabone, già aveva provveduto a telefonare ai Vigili del fuoco. Dalla caserma di corso Regina Margherita partiva subito una ambulanza seguita da una autopompa. Nel giro di dieci minuti l'autobarella era sul posto: la giovane veniva adagiata sul lettino e subito portata alle Molinette. I sanitari le hanno riscontrato un grave choc, la frattura della spalla destra e ferite al viso: l'hanno trattenuta con prognosi riservata. Poco più tardi è stato possibile identificarla: si chiama Lucia Galanti, di 26 anni, abitante con il padre, colonnello in congedo, in via Thesauro 6. Verso mezzogiorno un nuovo referto medico segnalava un notevole miglioramento: la giovane è dichiarata fuori pericolo.

Di lei non si conosce molto. La « 600 » è risultata di sua proprietà. Era infermiera presso l'ospedale Regina Margherita ed aveva ottenuto il diploma un anno fa presso la scuola per infermiere delle Molinette.

I carabinieri, mentre i vigili del fuoco si prodigavano per spegnere le fiamme che avvolgevano i rottami della macchina, hanno cercato di ricostruire la tragedia. Da certi segni hanno ritenuto che la giovane al momento dell'incidente scendesse dal colle della Maddalena. Deve aver perso il controllo della macchina proprio quando stava per sorpassare il tratto di strada che è volto su un burrone.

La vettura sterzando verso sinistra è andata a cozzare con la parte anteriore destra contro il muricciolo che si trova alla sommità del contrafforte di sostegno della strada. Quindi, rimbalzando su se stessa, ha compiuto un volo di quattro metri ed è finita sopra un pendio ripidissimo, sul quale è rotolata più volte fino a quando è stata trattenuta da un tronco di acacia.

Circa le cause della sciagura non è neppure esclusa l'ipotesi di un fatto volontario. Il biglietto che la Galanti stringeva in mano potrebbe esserne la chiave. La giovane era fidanzata con un dottore in giurisprudenza che in questo periodo si trova in Riviera: da qualche tempo Lucia appariva di cattivo umore, depressa, forse per l'assenza del fidanzato.

Il violino è tornato fra le braccia del vecchio suonatore ambulante

Ritrovato dietro una siepe in corso Inghilterra, dove il ladro l'aveva gettato

Il cieco ha ritrovato il suo violino. Mario Ortolani è un uomo allampanato, che veste solitamente di nero e che gira per le strade e per i cortili suonando il violino. E' un vecchio strumento, il suo, non di marca ma che possiede una bella voce, al quale l'uomo è particolarmente affezionato. E' un amico, sono insieme da molti anni, in tempi molto brutti e in tempi meno brutti. Tempi proprio belli ne hanno conosciuti pochi.

Alcuni giorni fa qualcuno gli rubò il violino. Mario Ortolani, che in seguito a un'operazione soffre di una grave disfunzione allo stomaco, non può mangiare molto e può bere ancora meno. E' sufficiente mezzo bicchiere di barbera per « farlo andare dall'altra parte ». Mario Ortolani va anche a suonare nelle osterie e ogni tanto, quando glielo offrono, beve un goccetto. Venerdì scorso forse di goccetti ne bevve qualcuno più del solito e si addormentò su una panchina; quando si svegliò il suo violino non c'era più: qualcuno glielo aveva rubato e con lui si era portato via anche una placca.

In maniche di camicia Mario Ortolani ritornò a casa, nella sua soffitta di via Santarosa 1. Era sperduto, annichilito, il violino non c'era più. Come continuare a vivere? Come lavorare? Mario Ortolani è povero, non ha soldi per acquistare un altro violino. Si mise a letto e ci restò per tre giorni.

Qualcuno segnalò il fatto al nostro giornale. Nell'edizione di sabato pubblicammo la storia dell'Ortolani e ieri una lettrice, la signora Testa, abitante in corso Bolzano 4, ci ha telefonato dicendo che il marito, Virginio, aveva trovato placca e violino proprio due giorni prima dietro una siepe di corso Inghilterra. Abbiamo accompagnato Mario Ortolani a casa dei Testa; quasi non voleva credere di avere avuto tanta fortuna: « Il mio violino ritrovato? Proprio lui! », Era proprio lui, il suo inseparabile vecchio amico.

Virginio Testa era a letto indisposto; ha consegnato lo strumento all'Ortolani che ha suonato accanto al letto una delle sue più belle canzoni. Tutti erano commossi, poi il cieco ha baciato l'operaio e se n'è andato tenendo stretto sotto braccio il suo strumento. Da oggi è ritornato a strimpellare nelle strade, nei cortili e nelle osterie. La vita è ricominciata.

Mario Ortolani e l'uomo che gli ha ritrovato il violino

La sciagura di sabato, fra Avigliana e Rivoli

E' deceduto anche il secondo motociclista

Sulla strada tra Rivoli e Avigliana, sabato sera, due giovani, ciascuno sulla propria moto, erano andati a schiantarsi in piena velocità contro una macchina che li precedeva. Uno di essi, Antonio Canal di 22 anni, abitante a Buttigliera Alta in via Campolongo 27, era morto sul colpo. Il secondo, Lorenzo Rolle di 20 anni, meccanico era stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Rivoli: aveva riportato la frattura della base cranica. Anch'egli è morto stamattina dopo una agonia durata quattro giorni.

I familiari avevano chiesto ai medici di poterlo riportare a casa prima che spirasse. Alle 9, poiché non v'era più alcuna speranza, l'autorizzazione è stata concessa. Il Rolle è stato deposto su una ambulanza della Croce Verde. Gli era accanto il padre. Durante il tragitto il giovane è mancato.

Tenta il suicidio una giovane donna

Una giovane di 24 anni è stata trovata svenuta stamattina alle 7,30 in un prato nei pressi di corso Firenze. Portata al San Giovanni la giovane ha cercato a lungo di nascondere il suo nome; poi alla fine ha detto di chiamarsi Riccarda Domaglia e di abitare in via Aosta. Per dispiaceri, che non ha voluto rivelare di che natura fossero, aveva ingerito alcune decine di pastiglie di barbiturici. Guarirà in una settimana. Nella sua borsetta è stata trovata una lettera in cui chiede perdono alla famiglia.

Il tempo al mare

La situazione sulle spiagge era stamane alle 9 la seguente:

ALASSIO: temperatura 20°, cielo poco nuvoloso, assenza vento, mare calmo.

SANREMO: temperatura 18°, cielo sereno, leggera brezza.

RAPALLO: temperatura 17°, cielo poco nuvoloso, assenza vento, mare calmo.

RIMINI-RICCIONE: temperatura 17,5°, cielo sereno, leggera brezza, mare calmo.

VIAREGGIO: temperat. 19°, cielo sereno, vento leggero, mare calmo.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 31,6
MINIMA + 23,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 24,4; ore 8: + 25,1; press. 742; umid. 72 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo buono ma variabile. Temperatura a Caselle: mass. + 30,8; minima + 16,6; ore 8: + 24,2.

E' imminente il decreto per finanziare « Torino '61 »

Il Sindaco ha presieduto ieri la Giunta esecutiva del Comitato per le manifestazioni di « Torino '61 ». Il prof. Cognasso ha svolto un'ampia relazione sull'allestimento della mostra storica celebrativa; l'avv. Jappelli ha riferito circa l'organizzazione degli uffici stampa e propaganda.

Nella stessa giornata di ieri è giunto da Roma un ispettore finanziario governativo, incaricato di mantenere i contatti con il Ministero delle Finanze. Si attende nei prossimi giorni l'approvazione del decreto per il riconoscimento giuridico e per il finanziamento dell'ente manifestazioni.

Crolla un vigile vittima del caldo

Un vigile urbano è stato vittima a mezzogiorno di un colpo di sole mentre dirigeva il traffico a Porta Nuova. Alle 11.30 il vigile segnalatore Giovanni Ghiotti di 30 anni, abitante a Regina Margherita in via Generale Ferelli, ha preso servizio all'incrocio di corso Vittorio Emanuele con via Nizza. Il caldo era soffocante.

Dopo una ventina di minuti il vigile ha avuto un capogiro. Pensando si trattasse di una cosa passeggera ha tentato di reagire al malore, senza chiedere il cambio a un collega che era accanto ai portici. A mezzogiorno, il Ghiotti è caduto a terra. « Ho visto tutto nero » ha raccontato qualche minuto più tardi, quando si è ripreso nella saletta dei vigili urbani della sezione di Porta Nuova.

Persistendo il disturbo, il maresciallo ha chiamato un'ambulanza della Croce Rossa per far trasportare il Ghiotti al Maria Vittoria, dove è stato ricoverato in osservazione.

SARO' BREVE

Divagazioni sul Circo

In fondo al cuore, fra i ricordi più belli della nostra infanzia, ricorre insistente la visione di una piazza gremita di gente, che si accalca fra il Baraccone delle Meraviglie e la Giostra coi cavallini, il Padiglione del Castello Incantato e quello del «Vero Torrone di Cremona». Riudiamo il crepitare dei «flobert» e il frangersi secco delle pipe di gesso al Tiro al bersaglio; rigustiamo il sapore di una candeletta bianco-azzurra di zucchero filato. Poi l'acre odore dell'acetilene ci guida verso la periferia, là dove sui prati ha piantato le tende il Grande Circo Karakol, il circo più bello del mondo.

* *

«Se gli scienziati andassero al Circo, verrebbero loro in mente mille nuove leggi rivoluzionarie, e tra esse quella della forza in opposizione alla forza di gravità». L'osservazione è di Ramón Gomez de la Serna e, di fronte a tanto nome, non ci resta che darla per buona; tanto più perché nei suoi paradossi c'è sempre un fondo di verità. Giacché, a ben pensare, la personalità dello scienziato si confonde spesso con quella del mago; e l'illusionista che vediamo al Circo, non è forse un mago in diciottesimo?

* *

Ma c'è di più: il circo è il regno dell'imprevisto, il luogo dove si sovvertono tutte le regole della vita comune, dei postulati, degli assiomi, delle cognizioni apprese a scuola. L'equilibrista vi dimostrerà come non sia affatto vero che «per tre punti passa un piano ed uno solo»: a lui bastano due punti per formare un piano ideale sul quale cammina, corre, va in bicicletta e consuma perfino una frugale colazione.

* *

Il jongleur che, con una semplice cannuccia fra i denti, sa arrestare sulla sommità di essa una palla di gomma scagliata dal pubblico, distrugge col suo gesto tutte le teorie che fanno dell'uomo un essere superiore perché dotato di mani prensili. Macché mani! Egli afferra coi denti, con le spalle, con l'arco del piede. E l'uomo-serpente? Cammina sulle mani, andando a ritroso nel tempo, prima ancora del pithecanthropus erectus. Darwin con le sue teorie può andare a nascondersi! Non discendiamo piuttosto dagli uccelli? Osservate un trapezista al lavoro, e ditemi se ho torto!

* *

Anche le regole della logica sono completamente sovvertite. Basta vedere i clowns come si vestono (scarpe lunghe quattro volte tanto, colletti larghi, guanti chilometrici che non finiscono mai) o come gesticono, o infine come parlano: è il trionfo del paradosso, contro ogni regola di logica e di sintassi. E non vi pare contro ogni [illegible] il fatto di [illegible] «al colto e all'inclita» gli orsi seduti sopra uno sgabello, o i leoni ammansiti come gli agnellini, di fronte alla frusta del domatore? (Qualche volta la logica riprende il sopravvento: ed allora succede che il domatore, ficcando la testa tra le fauci della belva, non riesce più a togliersela: il che provoca stupore e ribrezzo nel pubblico, articoli di giornali, e pagine a colori sulla Domenica del Corriere).

* *

Ormai il circo ci ha abituati a un senso diametralmente opposto alle proporzioni del ragionevole e del [illegible]. Si varca la sua soglia e, istantaneamente, si indossa l'abito del controsenso: i mostri della natura non ci destano repulsione, ma curiosità; i discorsi idioti dei pagliacci non ci muovono a pietà, ma alla risata; nessuno si rivolta indignato quando un pazzo annuncia che si farà sparare dalla bocca di un cannone; anzi, è curioso di vedere l'uomo che fa le veci di proiettile. E cosa di più orrendo di Sandor che fuma le sigarette con gli occhi? «Gli occhi servono per vedere», ci hanno insegnato fin dalla più tenera infanzia. Invece no, non è vero. Servono per fumare.

* *

Non avete mai pensato agli iperbolici abbracci dei contorsionisti? E ve li immaginate, i duetti fra la donna-cannone e l'uomo-serpente? E la donna barbuta, quali mai sensazioni potrà dare?

E gli acrobati?

Durante gli esercizi a trenta metri di altezza vedete quei due puntini lassù, sospesi fra il cielo e la terra. Sono Lui e Lei che si amano senza misteri né reticenze, nel pieno fulgore dei riflettori. Librati nel vuoto, sempre appollaiati sulle scalette opposte. Si spiano da lontano come due vedette di coffa, divise dal mare della rete tesa. Ecco, si passano la polvere di magnesia sulle mani mentre i piedi tentano i gradini dell'angusto castello donde spiccheranno il volo.

La musica tace. Un attimo di silenzio angoscioso; quindi, rulla il tamburo... Ad un cenno sincrono, abbrancano il trapezio e si tuffano nel vuoto; poi... hop-là!... si scambiano i posti. E volano, volano... vanno e vengono a spola appendendosi con le gambe al trapezio, con la testa in giù. E così, rapidamente incontrandosi nel vuoto, si dicono «t'amo» come fanno le rondini in volo. Forse si baciano. Forse, sfiorandosi, si accarezzano e prolungano il piacere di quella schermaglia improvvisata nel vuoto, finché... hop-là!, con una piroetta impeccabile balzano entrambi sulla rete, in un diluvio di applausi.

* *

La musica del circo è pesante, elefantiaca. Le marce che suonano si potrebbero intitolare fino alla consolata, Serenata alla donna cannone, Elefanti in libertà. Invece quelle musiche hanno titoli svenevoli, come «Carezza», «Dolores»... Sono un compromesso fra il sogno e la realtà, nate tra il filo teso dell'equilibrista e la pista di segatura ove l'orso volteggia goffamente sulla botte.

* *

Sui clowns esiste tutta una letteratura, particolarmente francese; ai clowns si sono ispirati musici, poeti, pittori. C'è molto «fumisme» in tutto questo, ossia molta finzione, quasi una nostalgia del divertimento primitivo, data l'ingenuità dei mezzi comici: si ride soltanto per riflesso, alle mattane dei Fratellini? o ai chilometrici guanti di Sestac? Eppure, forse in virtù del luogo, si torna a ridere come tanti bambini quando i saltimbanchi si tirano le torte in faccia. E riaffiora in bocca il soave sapore dello zucchero filato.

* *

E' strano come, con il più travolgente trionfo del paradosso, viva nel circo — in questa coabitazione — il più matematico trionfo del calcolo. Nessun mestiere al mondo esige infatti un senso di equilibrio e di esattezza come quello dell'equilibrista, del funambolo, del trapezista, dell'acrobata. Nessun matematico ha tanta fede nei suoi calcoli come l'ardito automobilista che compie due volte al giorno il doppio cerchio della morte. Sul programma, la fotografia illustra — con una linea tratteggiata — il tragitto che, per le leggi della gravità, la macchina (con dentro il guidatore) dovrà sempre compiere. Tutto è stato calcolato al millesimo: peso della vettura, peso del guidatore, velocità, forza di gravità, risultanti tangenziali, eccetera. Lo stesso fatto si verifica negli esercizi al trapezio. Mentalmente i due acrobati contano: uno... due... tre... Hop!... E si scambiano le posizioni. Vero miracolo di precisione e di sincronismo. Ma come va, si domanderà qualcuno, come va che spesso accadono delle sciagure? Tutta colpa di quel tal millesimo di secondo, misura che confina con l'imponderabile. Paradosso nel paradosso.

Riccardo Morbelli

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Pesci opposta a Venere; Marte in trigono a Saturno. Innovazioni utili. Non rimpiangete i sacrifici fatti, essi vi daranno prestigio e benessere diversi. Slanci affettivi favoriti da un incontro. Vi avvertiranno in tempo utile per deviare la vostra rotta. Tipi: Cancro, Scorpione e Pesci.

Cancro: urge una giornata di raccoglimento spirituale per ritemprare lo spirito a nuove battaglie. Visite di amici apportatori di buone notizie. Una persona di elevati sentimenti desidera vedervi e parlarvi di cose serie.

Scorpione: scavalcherete ostacoli difficilissimi, ma arriverete dove mirate. Otterrete l'appoggio di una persona potente e avrete ciò che desiderate. Attenzione agli appuntamenti amorosi, possibile scandalo.

Pesci: potrete incominciare qualunque lavoro, questo è il momento adatto. Gelosia fuori luogo che urta la suscettibilità di chi vi è utile. Attenzione al sistema nervoso, avete bisogno di riposo e di una dieta appropriata.

Previsioni per tutti gli altri segni: **Ariete**: lotta prolungata ma alla fine riuscirete nel vostro intento. Cercate meglio e senza troppi sofismi. **Toro**: lusingherete in vittoria. Siate saggi, non sciupate energie preziose per cose futili. **Gemelli**: difficoltà nel settore che maggiormente desta il vostro interesse. Siate fermi nelle decisioni ed abbiate coraggio sufficiente. **Leone**: nelle faccende sentimentali, la lunga mano di un amico o di un parente dissiperà la vostra preoccupazione. Azione inutile. **Vergine**: dovrete parlar chiaro al più presto. Decisione di allontanare dalla vostra cerchia una persona fastidiosa. **Bilancia**: giornata ottima sotto tutti i punti di vista. Lavoro e relazioni sentimentali navigheranno con il vento in poppa. **Sagittario**: viaggi favorevolissimi. Discordie da evitarsi. Necessità di discutere con gente subdola e traditrice. **Capricorno**: abbandonerete un progetto perché ritenuto dannoso. Otterrete fiducia e credito. **Acquario**: affari in ristagno ma in compenso buone notizie per il futuro. Accetteranno le vostre idee, ma attenti alle condizioni poco chiare.

T. Palamidessi

L'ondata di caldo induce migliaia di londinesi a cercare un po' di refrigerio fra le piante di Hyde Park. L'indossatrice diciannovenne Maureen Maloney ha trovato di meglio: sguazzare sotto gli zampilli di una fontana

L'UMORISTA DICE LA SUA

Gli automobilisti perdono la memoria con estrema facilità

Niente da fare, è la memoria che ci rovina.

E' così, noi ci dimentichiamo subito di tutto. Specialmente chi si mette al volante e guida un'automobile, fa presto a dimenticarsi, e cose da dimenticare ne ha fin che ne vuole.

Vedete, per esempio, un automobilista che corre a centoventi, centotrenta all'ora. A un tratto vede un assembramento lontano. C'è gente, ci sono macchine sulla strada.

Rallenta: dev'essere successo qualcosa. Infatti è successo qualcosa. L'automobilista vede una auto rovesciata in un fosso, un'altra auto appesa ai rami di un albero, un autotreno accartocciato nel prato. Rottami di automobili e di persone un po' qua e un po' là.

L'automobilista rabbrividisce di raccapriccio.

— Accidenti — dice — che disastro! Poveretti! Ecco che cosa vuol dire essere imprudenti. Bisogna fare attenzione quando si va in giro! Accidenti!

Un po' gli tremano le mani perché un disastro simile non si vede tutti i giorni e fa un'impressione tremenda.

La polizia gli fa largo, gli fa cenno di proseguire. Prosegue lentissimamente guardandosi d'attorno, scuote il capo, si trova di nuovo davanti alla strada libera.

Eh sì, ma una lezione così serve! Accidenti se serve. Eccolo che ora cammina con una prudenza che prima non aveva. Soltanto, ottanta chilometri all'ora, e tutto sulla sua destra, e pronto col piede a scattare sul freno. Quelle sono cose che restano impresse nella mente.

Fino a quando?

Un chilometro, due chilometri, tre. Passa una macchina sfrecciando, involontariamente l'automobilista preme sull'acceleratore.

Forse quattro chilometri, poi, la scena alla quale ha assistito poco prima è già scomparsa dalla sua memoria. Adesso sono ancora cento, centoventi chilometri all'ora perché la strada è bella libera e non è il caso di lasciarsi superare da automobili meno potenti della sua.

Tutto è già dimenticato. Si torna come prima.

Così succede anche col nuovo Codice della Strada. I primi giorni tutti buoni buoni in fila, attentissimi a non superare le linee continue anche dove si potrebbero superare. Pronti a rallentare sotto i cinquanta all'ora, sotto i quaranta nei punti dove la velocità è limitata. Tutti obbedienti a fermi davanti alle strisce di attraversamento pedonale anche quando non c'è in vista l'ombra di un pedone. Sorrisi ai pedoni che attraversano, come a dire: «Visto? Io obbedisco ai regolamenti e vi lascio passare. Passate pure senza fretta, fate pure i vostri comodi».

Questo nei primi giorni.

Poi, man mano che i giorni passano, il nuovo Codice, le tremende misure, le forti contravvenzioni vanno adagio adagio nel dimenticatoio.

Si comincia a pensare un po' meno al nuovo Codice. Un po' meno oggi, un po' meno domani. Fra un po' di tempo anche il Nuovo Codice sarà una cosa passata e completamente dimenticata e tutto tornerà come prima.

Già gli automobilisti si fanno più arditi. Visto che di contravvenzioni ancora non ne hanno prese, si può tentare un sorpasso.

Visto che il sorpasso è andato bene, si può accelerare dove c'è il limite di velocità. Prima un poco, solo cinquantacinque invece di cinquanta, poi ancora un poco, sessanta, settanta. Non succede niente. Allora si può andare anche a ottanta.

Poi uno va a cento perché non ci pensa più.

Certo che il Nuovo Codice dopo un po' di tempo non è più nuovo. Invecchia anche lui, anche i codici invecchiano come invecchiamo noi.

Basta che un Agente passi sopra a una piccola infrazione, perché ci [illegible] a ripeterla, poi magari a farne una più grave.

Non si può vivere sempre pensando al Nuovo Codice! Con tutte le preoccupazioni e i pensieri che abbiamo, dobbiamo preoccuparci anche di questo!

Noi abbiamo l'abitudine di allungare tutto con l'acqua: il vino, il latte. Pensiamo che anche il Nuovo Codice venga allungato con l'acqua, che col tempo che passa gli Agenti diventino meno rigorosi, lascino correre.

Invece non bisogna lasciar correre. Il Nuovo Codice dev'essere sempre genuino e sempre presente nella mente di chi sale su un'auto, anche fra un anno, fra dieci anni.

Per questo penso che le case costruttrici di automobili dovrebbero studiare alcune innovazioni.

Nelle auto di nuova fabbricazione, per esempio, dovrebbero funzionare dei piccoli apparecchi elettrici. Quando si apre la portiera per salire al posto di guida, dovrebbe entrare in funzione un avvertitore. Una voce che dice in modo chiaro: «Pensa al Nuovo Codice della Strada!».

Quando l'automobilista scende dalla macchina e chiude lo sportello, la stessa voce avverte: «Non sei per caso in sosta vietata?».

Alla minima sterzata sulla sinistra entra in funzione un altro dispositivo a contatto col volante che avverte: «Articolo 106 sul sorpasso, attenzione, attenzione!».

Lo stesso dispositivo applicato all'acceleratore. Con la quarta innestata, premendo completamente l'acceleratore, l'altoparlante avverte: «Attenzione all'articolo 103 sulla velocità dei veicoli».

Nell'accendere i fari, l'altoparlante avverte: «Articolo 110 sull'uso dei dispositivi di segnalazione visiva».

Ed altre innovazioni da studiare o da perfezionare, perché l'automobilista si ricordi sempre quello che si deve ricordare.

Perché tutti abbiamo la tendenza a dimenticare e perché non può esserci un Agente della Polizia Stradale per ogni automobilista, pronto a ricordargli come si deve comportare alla guida di un automobile.

Ma se la Polizia Stradale non allunga con l'acqua il Nuovo Codice della Strada e non lascia correre nemmeno la più piccola infrazione, allora a forza di contravvenzioni, anche gli automobilisti finiranno per acquistare quella memoria che perdono tanto facilmente e tanto volentieri appena salgono sulla loro automobile e prendono fra le mani il volante.

Naturalmente occorre un po' di tempo perché tutti indistintamente abbiano la loro [illegible] ricordo.

Carlo Manzoni

— Lei guidava in stato di ubriachezza.
— Per forza: bevo per dimenticare il nuovo Codice della strada.

— Sta attenta che investi quel pedone!
— Che importa! Se non è sulle righe ha ragione lei!

Al congresso internazionale di medicina scolastica

Non sempre è utile evitare le malattie infettive benigne

Un nuovo orientamento nella profilassi delle forme esantematiche dell'infanzia - Allestito in questi giorni in America un vaccino "vivo" contro il morbillo

E' sembrato paradossale un nuovo atteggiamento che numerosi medici, adunati in congresso internazionale di igiene scolastica, a Parigi, hanno ier l'altro proposto di assumere di fronte a certe malattie infettive facili a diffondersi proprio durante l'età della scuola. Non si dovrebbe prendere provvedimenti per evitarne il contagio. Una vera rivoluzione, dunque, nelle regole profilattiche. E per quali ragioni?

Bisogna accogliere tale notizia, che ha effettivamente qualche solida base, con le dovute circospezioni; chiarendo, cioè, che evidentemente è riferibile soltanto a qualcuna delle cosiddette malattie esantematiche dell'infanzia, cioè a forme morbose infettive che hanno la caratteristica di manifestarsi con particolari efflorescenze cutanee, perlopiù rosse macchioline più o meno confluenti. Il che val quanto dire trattarsi in ultima analisi soltanto del morbillo e della rosolia. Ciò in quanto la scarlattina, che si manifesta con soffusioni cutanee di color scarlatto più estese, ha maggiori probabilità di assumere un tono di gravità, compromettendo pure la funzionalità renale e certe valvole cardiache.

Anche per essa, ciononostante, qualcosa di nuovo è stato proposto. Si tratta di una abbreviazione dei giorni di isolamento del malato e della sua esclusione dalla scuola. Ciò è comprensibile se si tiene conto del fatto che mediante una pronta cura penicillinica la scarlattina attualmente viene in genere dominata abbastanza prontamente, mentre ne viene pure ridotto di molto il potere di contagio.

Morbillo e, più ancora, rosolia sono malattie in genere ad andamento benigno e anch'esse una volta superate lasciano l'immunità. Si potrebbe dire che val, quindi, la pena di contagiarsene durante l'infanzia per non pensarci più. E, a dire il vero, non si può ignorare come già in passato corresse quasi la consuetudine in certi ambienti di lasciar contagiare i bambini quando, di morbillo ad esempio, si fosse un'ondata sostenuta nel caso particolare da un «genio epidemico» veramente di provata benignità.

Ma l'attuale orientamento di una certa corrente di medici, inteso a non ostacolare il contagio tra i bambini delle dette malattie e forse anche della parotite epidemica (orecchioni), evidentemente è dettato da una ragione più solida. Si dice perché certi malanni contratti da adulti possono avere un decorso più serio. Può essere, in talune circostanze; ma quel che di veramente positivo è affermabile consiste nel fatto che alcune malattie infettive da virus, o virosi, allorché colpiscono la donna in gravidanza rischiano di incidere sullo sviluppo del nascituro. Più precisamente, se infettano la madre nei primi mesi di gestazione hanno una discreta probabilità di ingenerare fatti morbosi nel feto, sino a gettare le basi per malformazioni congenite che verranno scoperte alla nascita.

A questo proposito esiste già una larga letteratura medica, in cui sono descritti casi numerosi di anomalie congenite derivate da virosi svariate, tra cui il morbillo e la rosolia, ma anche varicella, orecchioni, erpete zoster, vaiolo. La rosolia, che pur sembra una malattia assai mite, è ad ogni modo quella che detiene il primato in fatto di provocazione di anomalie fetali. Naturalmente la sua influenza nefasta, sia ben chiaro, non è obbligo e neppure di estrema frequenza; è, tuttavia, possibile. Ragione per cui, sia detto per inciso, nel caso che essa colpisca una gestante nei primi mesi di gravidanza bisogna non trascurarla come può avvenire in altre occasioni, ma intervenire usando ad esempio le gamma-globuline, che ne arrestano o attenuano l'evoluzione.

Le anomalie possono essere di svariata natura; indubbiamente le più temibili sono a carico dell'occhio e dell'orecchio. Cataratta congenita e sordità pure congenita. In quanto alla prima un grande allarme è partito sin dal 1941 da un oculista australiano, che nel giro di due anni aveva constatato ben 78 casi di cataratta congenita in bambini, quasi tutti provenienti da madri che erano state colpite durante i primi mesi di gravidanza dalla rosolia, che aveva infierito in quel tempo in forma epidemica. Più tardi vennero conferme da americani e, in seguito, anche da oculisti nostri. Come è intuibile il virus, che dalla madre filtra nel prodotto del concepimento, a differenza dei comuni microbi che vengono arrestati dalla barriera placentare, agisce in quanto quel «prodotto» è ancora embrione e certi suoi organi, come l'occhio, l'orecchio interno e il cuore, sono ancora nel più attivo stadio di differenziazione (il che sembra attirare maggiormente in sito l'agente morbigeno). Se l'infezione avviene più tardivamente non si avranno più danni embrionali, ma piuttosto l'aborto.

Conosciuti questi fatti, da tempo è stato proposto di conferire passivamente l'immunità contro la rosolia ad ogni donna che sia giunta all'inizio della gravidanza senza avere mai sofferto quel malanno. Meglio, dunque, se, seguendo il nuovo indirizzo dei medici scolastici radunati a Parigi, l'immunità naturale può essere facilitata già nell'infanzia. Ma se nei riguardi della rosolia la cosa è semplice per la costante benignità del tipo di malattia esantematica, un po' meno potrebbe esserlo nei confronti delle altre forme. Il morbillo stesso talvolta ha ondate di minor benignità se non addirittura di malignità, per se stesso o per sue complicazioni. Cosicché in certi casi converrebbe meglio immunizzare i bambini contro di esso a mezzo di un vaccino, anziché esporli al contagio diretto. E proprio ora la cosa si avvia ad essere fattibile, dopo che del tutto recentemente è stata annunciata in America la riuscita di un vaccino anti-morbillo allestito con virus vivi ma adeguatamente attenuati nella loro aggressività.

doctor

Un vulcano in eruzione al confine turco-russo

Sei villaggi sono minacciati

ANKARA, mercoledì sera.

Il vulcano Kara Sirt, alto presso Kars, alla frontiera turco-sovietica, è entrato in eruzione. Sei villaggi sono minacciati. Per ora il vulcano emette solo fumo e pietre che ricadono nella sottostante vallata, ma si teme che il fenomeno eruttivo assuma proporzioni più ampie.

La regione in cui si trova il Kara Sirt è quella del monte Ararat la cui ultima eruzione risale al 20 giugno 1840.

INSPERATA GUARIGIONE OTTENUTA IN INGHILTERRA

Liberata da un enorme tumore con applicazioni di ittrio radioattivo

Il caso era disperato ed i medici decisero di tentare questa nuovissima terapia - Le particelle del raro metallo, inserite attraverso le narici nel cranio della malata, hanno completamente distrutto il morbo

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Circa un anno fa i medici scoprirono nel cranio della signora Jessie Devine un tumore d'imponenti dimensioni. La donna, moglie di un dirigente industriale e madre di quattro figli, pareva condannata ad inevitabile morte, ma gli specialisti, pur di non arrendersi, decisero di tentare una nuovissima cura. Oggi la signora Devine è guarita, il tumore è stato ucciso e i medici stessi — a quanto dicono i giornali — confessano che i risultati hanno superato le più radiose previsioni.

Il calvario della donna — la quale ha 38 anni e vive a Brentwood, non lontano da Londra — ebbe inizio tre anni orsono, quando ella scivolò in cucina e picchiò con la fronte contro lo schienale di una sedia. Dapprima, l'unica conseguenza dell'incidente parve essere un'esteso livido, poi il cervello cominciò ad essere trafitto da insostenibili dolori e gli occhi divennero schiavi di una snervante stanchezza.

All'ospedale si mostrarono ottimisti. «E' solo un po' di liquido dietro la fronte — dissero — a poco a poco si assorbirà e tutto tornerà normale». La diagnosi era esatta, ma purtroppo la natura profittò della lesione per aggredire la signora con una delle sue armi più crudeli. Passarono infatti i mesi e un enorme tumore («mai vista una crescita così massiccia in questa parte del corpo», affermano i sanitari) mise radice nella ghiandola pituitaria o ipofisi: il suo letale sviluppo pareva inarrestabile.

Jessie Devine è una donna coraggiosa e supplicò i medici di rivelarle la verità. La risposta fu tremenda: «I dolori aumenteranno, fra sei mesi la vista scomparirà, poi sopravverrà la morte».

Ma quando la paziente si era ormai rassegnata alla sua triste fine, gli specialisti vollero giocare un'ultima disperata carta. Si fecero inviare dal centro di ricerche nucleari di Harwell cinque minuscoli «semi» di ittrio radioattivo (l'ittrio è un metallo rarissimo) e con una delicata operazione li spinsero, attraverso le narici, fino sulla parte malata. Una lastra radiografica mostra queste cinque magiche briciole disposte in cerchio sul cervello della donna, proprio dietro alla fronte.

I «semini» (perché siano chiamati così non è spiegato) hanno vinto la battaglia contro il tumore e hanno salvato la paziente. «Sono i semi della vita» ella ha dichiarato felice ieri sera, e ha aggiunto: «E' un miracolo. I medici non credono ai loro occhi».

Forse la signora Devine dovrà portare i cinque minuscoli radioattivi per parecchi anni, ma non le danno fastidio ed ella dice ridendo: «Mi ci sono affezionata, ai miei piccoli guaritori».

In ottobre sarà indetta a Londra una riunione scientifica durante la quale saranno esaminati e discussi gli incoraggianti risultati conseguiti con questa cura. Ad essa, dice un giornale, parteciperanno anche studiosi stranieri.

Mario Ciriello

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Stagione cinematografica. **Teatro Piem.** (p. Risorgimento): ore 21 «Bele brute spòsò tutte».

La Bussola: Mostra collettiva dipinti grandi Maestri italiani: ore 10-13 e 15-20. **Museo del Cinema** (palazzo Chiablese): 10-12; 15-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 45-523) 21-1 Quint. Alberto Vigni, canta A. M. Peretti, W. Mosso. **Chalet Valentino**: 21 Rosaclot. **Fassio** Café chantant, Medici 113. **Gay Estivo**: 21 Orchestra Boccaccio con Pippo d'Andri, e Salvadori. **La Cicala**: 21 Orch. Lana.

Colombia: Attraz. orch. Melody. **Gran Balla**: ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Allarme a Scotland Yard» Donia Shaw, Kay Callard. **Astor**: chiusura estiva. **Cristallo**: chiusura estiva. **Doria** (loc. fresco, aria condizionata): «Mille cadaveri per Mister Joe» R. Montgomery, E. Keyes. **Lux**: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, E. Parker, W. Bendix. **Reposi** (aria condiz.): «Venere indiana» col. J. Craig, L. Milan. **Romano** La diabolica invenzione, di Zemann. Gr. Pr. a Bruxelles. **Vittoria**: «La stirpe dei vampiri» Ariadna Welter, Abel Salazar.

Alfieri: «L'uomo che visse due volte» L. Snowden, J. Mahoney. Platea 300, gall. 200. Inizio 15. **Ariston**: «La ragazza in nero» Ellie Lambetti, Dimitri Horn. **Arlecchino**: «Cirano di Bergerac» con José Ferrer. **Augustus**: «I marciapiedi di New York» Ava Gardner, Van Heflin. B. Stanwick, J. Mason. Platea 300. **Nazionale**: «Guerra indiana» tech. Keith Larsen, B. Elson. **Torino**: «La conquista del West» Gary Cooper, J. Arthur. Ap. 10.

Alexandra: «St. Louis Blues» Vist. N. King Cole, E. Kitt, P. Bailey. **Capitol**: «St. Louis Blues» Vist. N. King Cole, E. Kitt, P. Bailey. **Faro**: «Il sonno nero del dr. Satana» Basil Rathbone, A. Tamiroff. **Fiamma**: «La gatta» di H. Decoin con Françoise Arnoul. **Hollywood**: «La ragazza di Berlino» Nadja Tiller, K. Raddatz. **Principe** (aria condiz.): «La ragazza di Berlino» N. Tiller, Raddatz. **Rosseé**: «Prigioniero di Zenda» S. Granger, D. Kerr. Ingr. 300.

Adriano Sotto il mare dei Caraibi. **Alcione**: «Faccia d'angelo» e Riv. Jimmy Sagos 16.15 e 21.15. **La Perla** (aria condiz.) «Il legionario» con I. Knoff, B. Wicky. **Regina**: «Ali del falco».

Asti: chiuso per ferie. **Olimpia**: «Amore e chiacchiere». **Po**: «Resistenza eroica». **P. Nuova**: «Le 3 moschettiere», «Il re dei mostri». Ap. ore 10. **S. Felice**: «Il bigamo» Marcello Mastroianni, Giovanna Ralli.

Esperia: «Tamango» technicolor, con Curd Jurgens, D. Dandridge. **Giardino**: Quando la bestia urla. **Italiano**: «L'uomo solitario». **Mirafiori**: «Occhio alla palla». **S. Rita**: «Belve su Berlino» Alan Ladd, Roland Drew. **Vinzaglio**: «Giovani mariti» Isabelle Corey, A. Cifariello, Koscina.

Eliseo L'amore è una meravigliosa cosa. tec. L. Palmer, C. Tompson. **Fréjus**: «Gli italiani sono matti» V. Mc. Laglen, Fulco Lulli. **Nuovo** «Viaggio nell'interspazio».

Belgio: «Cavaliere senza legge». **Corallo**: «Un ettaro di cielo» Marcello Mastroianni, R. Schiaffino. **Eridano** L'esperimento del dr. K. **Greco**: «Il conte di Matera». **Radium**: «Plotone di esecuzione». **V. Veneto**: «La parigina» techn. B. Bardot, H. Vidal, C. Boyer.

Astra: chiuso. **Bernini**: «Baciala per me» techn. C. Grant, Jayne Mansfield. **Elios**: «I 4 cavalieri del terrore». **Excelsior**: «Cord il bandito» tech. Scopo con Joel Mc Crea. **Massaua**: «A colpo sicuro». **Odeon**: «Invasori spaziali» techn. **Star** (aria condiz.): «E' sbarcato un marinaio» A. Griffith, F. Farr.

Adua: «Raffiche sulla città» Vanel. **Aurora**: «Sangue caldo». **Brescia**: «Sterminatore praterie». **Fortino**: «Il gorilla» [illegible]. **Maior** «Le avventure di Robinson». **Nord** Il seme della violenza. Ford. **Palermo** «Fantastico Gilbert» col. **Sociale** «Tutti belle a noi» Vidal. **Zenit**: «Lama alla gola».

Baretti: «Lo scorpione nero». **Cabiria**: «Il furia del massacro». **Colosseo**: «Jeff Blaine il figlio del bandito» D. Clark, E. Drew. **Continental**: «Robin Hood del Rio Grande» H. Duff, M. Mahoney. **Flora**: «Il gioco del pigiama» technicolor con Doris Day. **Italia**: «Zingara rossa» technicol. **Moderno**: «Lo sconosciuto» e «Schiava del pirata». Ap. ore 17. **Piemonte**: «Schiavi d'amore delle Amazzoni» tec. D. Taylor, Segale. **S. Carlo**: «La bomba comica».

Diana: «Bocca della verità» techn. **Dora**: «Affare Dreyfus». **Roma**: «Trappola che si chiude».

Alba: «Avventure cap. Davisons». **Ambra** (v. Chiesa della Salute 77) «Tamango». **Apollo**: chiuso per ferie. **Cafasso**: «I due capitani» colori. F. Mc. Murray, De Reed. **Edera**: «La mano invisibile». **Lucento**: «Sceriffo federale». **Lutrecia**: «I celle della morte». **Splendor**: «Navi senza ritorno» tech. B. Rush, John Derek.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Lux, Alfieri, Adriano, Asti, Porta Nuova, Umberto, Europeo, Gibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Flora e Piemonte. Prenotazioni crociere aeree all'Enal.

NUOVI SVAGHI NELLA METROPOLI DI MISS MURETTO

«Ragazze, guardate i marinai» è lo slogan attuale ad Alassio

Le bellissime visitano la corvetta "Daino" della Marina militare - Tesori in fondo al mare - Nella secolare lotta di campanile fra Alassio e Albenga, uno spassoso "casus belli" - Diciottenni in gara mentre si profila la finalissima di "Lady Europa"

DAL NOSTRO INVIATO

Alassio, luglio.

I villeggianti fanno il tifo per la Marina da Guerra. Lo slogan del momento è: «Ragazze, guardate i marinai». Specie nelle ore del tardo pomeriggio si vedono colonne di belle bagnanti dirigersi verso la zona della Cappella di Santa Croce, oltrepassare la località ove tutto è pronto per la costruzione della grande piscina, e raggiungere il porto — il bel porto — nuovo fiammante, al quale ormai mancano soltanto alcune poche opere di contorno.

Nello specchio d'acqua si scorgono molti motivi di curiosità: dei meravigliosi motoscafi d'alto mare del comm. Rubatto, presidente del «Torino», al «Lys», il panfilo dell'ing. Gianni Lancia, ma l'attenzione delle ragazze si polarizza tutta quanta sulla corvetta della Marina Militare Italiana «Daino», su cui sono imbarcati 5 ufficiali, 6 sottufficiali e 46 uomini d'equipaggio.

La bella unità è attraccata alla banchina di levante; la apertura per salire a bordo è esattamente all'altezza della calata; persino le giovani visitatrici che calzano zoccole dal tacco dorato di calibro semi spillo (l'ultima parola della praticità) possono salire a bordo con facilità. Le visite sono ammesse: adolescenti e signorine, che fino a ieri della Marina militare conoscevano soltanto quanto ci è stato insegnato dai film d'avventura, possono concedersi l'emozione del battesimo di questa specialità nautica. A bordo, ufficiali sottufficiali e marinai fanno gli onori di casa. Le «bellissime», quando scendono a terra, dicono: «Sono meravigliosamente compiti. Hanno un solo difetto: sono troppo seri. Si direbbero fatti di acciaio, come la loro nave».

L'afflusso è tale che il comandante del porto di Alassio, maresciallo Gaetano Casella, pensa all'eventualità di organizzare un apposito servizio per lo smistamento dei visitatori. Sarebbe un compito di più per quest'uomo che si divide fra mille incombenze: dalla istruzione agli esami ai nuovi bagnini, alle accoglienze di panfili che in numero sempre maggiore vengono a ormeggiarsi nel porto.

Perchè dunque la corvetta «Daino», origine della nuova passione insinuatasi nell'animo delle ragazze, si trova nel porto di Alassio? La risposta ha un che di sorprendente. L'origine prima di tutto ciò è dovuta all'iniziativa di uno studioso, il prof. Lamboglia, direttore dell'Istituto per gli Studi Liguri, l'uomo che scandaglia i misteri della preistoria e dell'archeologia sottomarina. Il suo caso è un'eloquente conferma del come l'immaginazione e la tenacia di una sola persona siano sufficienti a operare miracoli. Si dice che gli uomini di scienza, quando chiedono aiuto a Roma, ottengano appena qualche microscopico frammento del pubblico denaro, anche se sono in gioco imprese di cospicua importanza. Ecco invece uno studioso che ottiene addirittura la disponibilità di una corvetta militare.

Egli, proprio in questi giorni, sta organizzando il piano dell'esplorazione sistematica del fondo marino per un ampio tratto di costa nell'intento di stabilire quali siano le zone ove converrà compiere scavi. Non è difficile prevedere che nel prossimo futuro dal fondo del mare della Liguria verranno portati alla luce tesori: non i leggendari tesori d'oro racchiusi in scrigni metallici, ma quelli di ben maggior valore, che consentono di leggere con più chiarezza negli enigmi delle remote età.

Il sapore romanzesco che caratterizza i compiti del «Daino» accresce la curiosità delle visitatrici. Pensate che le belle bagnanti, appena scese a terra, corrono ad Albenga a visitare, nello storico Palazzo Peloso, la nuova sede del museo ordinato dal prof. Lamboglia? Via, non esageriamo. La loro meta è un'altra e voi avete già immaginato qual è: il Muretto, il punto d'incontro che continua a esercitare il suo fascino sui ragazzi e le ragazze. La sua popolarità è in ascesa, anche per effetto della maggior importanza assunta dalla elezione di Miss Muretto.

Come è noto, alla manifestazione parteciperanno anche i principali centri della Riviera di Ponente: Bordighera, Ospedaletti, Sanremo, Arma di Taggia, Imperia, Diano Marina, Cervo, Laigueglia, Borghetto, Loano, Pietra Ligure, Finale, Noli, Spotorno, Torre del Mare, Savona, Albisola, Celle e Varazze. Questa specie di Federazione di Spiagge, alleata nella scelta della ragazza che, con il titolo di Miss Muretto, parteciperà alla finalissima per l'elezione di Miss Italia, è stata cementata in modo singolare: al Muretto, là ove si trovano fissate le piastrelle recanti la firma di uomini illustri e di beniamini della popolarità, da Hemingway a Mike Bongiorno, sono state cementate ceramiche con gli stemmi delle città elencate or ora. In questa iniziativa si inserisce uno spassoso episodio della secolare storia di rivalità di campanile fra Alassio e Albenga.

Alassio avrebbe desiderato che anche Albenga intervenisse a parità di diritti nella Federazione di centri climatici: il Comitato per il Muretto (non meravigliatevi se è stato costituito quest'Ente e stanno per rapporti diplomatici della fortunata istituzione) invia alla Pro Loco di Albenga una cortese lettera chiedendo di ottenere l'adesione della città all'iniziativa che raggruppa tutti gli altri centri e di far preparare una ceramica con lo stemma da collocare al Muretto. La risposta fu sostanzialmente: «Ci spiace, ma non abbiamo i fondi occorrenti». Alassio, per niente l'antagonista e scoprire le carte, ribatté: «Il costo dello stemma da murare è di diecimila lire: anticipiamo noi la somma; ce la rimborserete a rate annue di mille lire ciascuna». La polemica si acuisce: Albenga confessa di avere un troppo alto concetto del proprio stemma, per poterne consentire l'uso in circostanze così frivole. Alassio fu accesa da una vampata d'indignazione: frivolo il famoso Muretto, una istituzione che per efficienza e saggezza dovrebbe essere presa ad esempio da non pochi Consigli comunali della Liguria d'oggi! Ma, per quanto accesa fosse lo sdegno, prevalse il self-control, qualità che Alassio ha ormai assimilato dagli ospiti britannici che l'affollano in schiere sempre più numerose. Le trattative proseguono: ora Albenga pare propensa ad accettare l'idea della ceramica, facendovi però dipingere, anzichè lo stemma, un apposito emblema con torri medioevali. Quando codeste trattative (sorprendenti per la serietà con cui vengono condotte) saranno giunte a felice conclusione, le due città si scambieranno una pergamena il cui testo è stato dettato da Gian Luigi Marianini: «Da antiqui puntigli divise, fur [illegible] dal Muretto congiunte».

Intanto si è messa in movimento la gaia e pittoresca macchina per la selezione di Miss Muretto. In quattro giovedì consecutivi, nel corso di serate danzanti alla Capannina, vengono scelte altrettante candidate da inviare in finale.

La prima selezione è stata compiuta giovedì scorso. Lucio Flauto, reduce dai successi teatrali mietuti nella Compagnia di Wanda Osiris e al Teatro delle Muse, ha ripreso qui le sue ormai tradizionali funzioni di mastro delle cerimonie nella scelta delle candidate, sottoponendole anche a brevi interrogatori. Si sono uditi dialoghi imprevedibili, come ad esempio quello che ha avuto quale protagonista Paola, una bella milanesina sedicenne. «Che cosa studia, lei?». «Niente». «E che cosa fa?» «Niente». «Suo papà che cosa fa?». «Niente... anzi, guadagna dei soldi». Delle venti ragazze passate al vaglio, parecchie si sono dichiarate «studentesse in lingue» (E' una specie di epidemia poliglotta, da cui risultano investite in gran numero le giovani frequentatrici della Riviera — tutte dotate di un'esemplare modestia: se uno degli innumerevoli stranieri presenti qui chiede loro qualche informazione, esse, restie a esibirsi, lo pregano di rivolgersi al portiere dell'albergo).

Non pensiate che la giuria cui è affidata la scelta delle candidate prenda alla leggera il proprio compito. L'altra sera la discussione si protrasse per oltre un'ora; particolare competenza nel valutare le «bellissime» in rapporto allo speciale fisionomico semplice e sbarazzino di Miss Muretto dimostravano alcuni giudici che parecchie volte in passato affrontarono il medesimo compito: il presidente ing. Gianni Lancia, l'artista Anna Viva, il pittore Gifo (che sta preparando una serie di tele per una mostra tutta dedicata al tema del Muretto). La disparità dei pareri risultò infine così complessa da suggerire a Lucio Flauto una soluzione di compromesso: anzichè una sola, si sono scelte tre ragazze, tutte allieve di liceo scientifico: Laura Gioca, una bella alessandrina dagli occhi verdi, residente a Roma; Giuliana Pensa, una brunetta milanese dal sorriso arguto; Laura Cantalupi, una milanese dal volto roseo — un raro esemplare di ragazza non sofisticata appartenente allo speciale tipo femminile che questo concorso tenta di mettere in luce.

In certo senso Miss Muretto dovrebbe essere l'idea delle diciottenne. Ma anche per le donne che hanno dieci anni di più (e oltre) si preparano qui, pare, premi, onori. Alludiamo al concorso internazionale che ha appunto scelto Alassio quale sede del giudizio finale (25 e 30 agosto). Lo scopo consiste nel «segnalare, distinguere e premiare le donne più eleganti del nostro continente»: la manifestazione consisterà (affermano i comunicati pubblicitari) in una rassegna europea di grazia, cultura, eleganza». Gli umoristi di Bordighera considerano con simpatia l'iniziativa specie per il fatto che figura inclusa la «cultura» fra i requisiti-base di Lady Europa.

Furio Fasolo

Laura Gioca (al centro) con Giuliana Pensa (seduta), Laura Cantalupi e Lucio Flauto

Rita Hayworth, che si trova in viaggio in Europa, si è incontrata con Bob Hope a Portabiro, in Scozia, ove il noto comico sta trascorrendo una vacanza (Telefoto)

L'elefantessa procede con la massima calma

Allegri scherzi di Jumbo fra un chilometro e l'altro

Nella piazza maggiore di Aiguebelle autorità e popolo erano in attesa: l'animale si avvicina alla fontana, entra dentro, poi innaffia generosamente il signor curato

Nostro servizio particolare

Aiguebelle, mercoledì sera.

Da Aiguebelle a Saint-Jean de Maurienne, punto terminale dell'odierna tappa della «spedizione cartaginese», sindaci, funzionari municipali, gendarmi sono mobilitati per un servizio d'ordine che non ha precedenti da queste parti. Si tratta di difendere le fontane pubbliche dall'invasione di «Jumbo», e di prevenire altre possibili iniziative dell'elefantessa indiana dello zoo di Torino, dopo quanto è accaduto ieri.

Nulla di drammatico, anzi, in fondo tutti hanno riso di quello che Jumbo è riuscita a combinare, compreso il buon curato di Aiguebelle, al quale, quando assunse la tutela delle anime nel quieto villaggio alpino, non poteva certo venire in mente che un giorno sarebbe stato innaffiato sulla piazza del paese dalla proboscide di un elefante.

Sta di fatto che nel viaggio di Jumbo verso il colle di Clapier sono entrati degli imprevisti, divertenti alcuni ed altri preoccupanti. Una delle apprensioni iniziali, quella che riguardava le possibili conseguenze del freddo alpino sul pachiderma di due tonnellate, è apparsa, almeno finora, infondata, per il semplice motivo che il freddo non c'è. Anzi, la gioia con cui la dodicenne elefantessa accoglie l'acqua dimostra che perfino per un essere originario dei climi torridi quale è lei la ondata di caldo attuale ha effetti sgradevoli.

Ma proprio il caldo ha fatto comparire un altro guaio. L'asfalto delle strade sulle quali Jumbo e la carovana si spostano verso il Col du Clapier, per poi invadere la Gallia Cisalpina e piombare su Torino, è molle per la elevata temperatura. I piedini della signorina Jumbo corrono ad ogni passo il rischio di sprofondarvi; un problema che preoccupa non poco il professor John Hoyte, ventiseienne studioso di Cambridge e iniziatore della spedizione, e l'allenatore di Jumbo, Ernesto Gobold. Un problema che Annibale certamente non ebbe, sulle rozze piste che seguì per scavalcare le Alpi con trentamila uomini, cinquemila cavalli e decine di elefanti (ridotti a trentasette all'arrivo in Piemonte, ma pur sempre sufficienti a sconvolgere le legioni romane sul Ticino). Hoyte si prefigge con la sua spedizione — finanziata dal londinese News Chronicle — di dimostrare che il valico usato da Annibale, e sul quale secondo lo storico greco Polibio l'armata cartaginese pernottò durante una nevicata, non fu il Monginevro o il Colle di Traversette, o il Piccolo San Bernardo come vogliono le varie tesi, ma appunto il Clapier, assai più ampio ed elevato — 2482 metri — degli altri passi citati.

Le coperte di lana che gli accompagnatori di Jumbo hanno prudentemente portato non sono qui servite. Invece, Jumbo ha fatto abbondante uso di acqua per rinfrescarsi. Ad ogni fontana che incontra aspira litri di fresca acqua montana con la proboscide, e facendone idrante si irrora con delizia la rugosa epidermide. Poi riprende il cammino, senza preoccuparsi di far uso di talco. Ma c'è chi pensa a spargere polverine sulla sua pelle: è il signor Gobold, che di tanto in tanto si trasforma in «cornac», e installato sul groppone della elefantessa la irrora di «DDT», per eliminare i parassiti. Le mosche sono particolarmente fastidiose, e bisogna provvedere a scacciarle; anche a questo pensano gli accompagnatori.

Jumbo sta benissimo, ad ogni modo, ed è di umore eccellente. Si sta veramente godendo la lunga passeggiata. Poi verranno tappe più dure, culminanti domenica con la scalata del Clapier. Ma l'elefante è in forma, e Hoyte e il seguito non dubitano che ce la farà. Fontane e ruscelletti per rinfrescarsi non mancano, l'asfalto alle forti altitudini dovrebbe essere più solido, e dove non ci sarà più, Jumbo indosserà gli appositi calzari preparati per l'occasione (per quanto qualche esperto sostenga che l'elefante ha sempre bisogno di «sentire» il terreno, e che i calzari sono un errore).

Quel che tiene in allarme le autorità lungo la via è la evidente intenzione di Jumbo di giocare allegramente appena se ne presenta l'occasione. E' veramente simpatica, la bestiona; ma un elefante di due tonnellate che si comporta come un cagnolino è quanto meno inquietante. Quello che è successo ieri non lo immaginava certamente la gente di Aiguebelle, che aveva saputo delle solenni e festose accoglienze fatte a Jumbo, al termine della prima tappa, dalla popolazione di La Rochette, e che non voleva essere da meno.

C'erano il Sindaco, la Banda e tutta la gente del villaggio, curato compreso. Il Sindaco si era anche preparato un discorso, come quello di La Rochette. Ma Jumbo, che evidentemente non ama le ripetizioni, ha ignorato le autorità, e lasciandole di stucco si è diretta con passo pesante e risoluto verso la grande fontana municipale. «Vuol bere», hanno esclamato molti. Poi hanno sbarrato gli occhi, e un colossale «oh» si è levato verso l'azzurro cielo alpino: Jumbo era entrata di peso nella fontana e barriva deliziata.

Poi ha aspirato un congruo quantitativo d'acqua, e con determinazione ha puntato la proboscide sul parroco, innaffiandolo.

La fontana non ha subito danni; il curato si è asciugato. A Aiguebelle tutti vogliono bene ugualmente a Jumbo. Anche a Saint-Jean attendono con immutato entusiasmo l'elefante, al termine dei ventiquattro chilometri odierni. Ma la prudenza ha consigliato misure di sorveglianza; non si sa quale altro scherzo Jumbo potrebbe meditare.

r. s.

PRIME ELEZIONI A LONG BEACH, TRA UNA FRENESIA DI SORRISI

Miss Corea è la più popolare e miss Inghilterra la più fotogenica

Ci si avvicina al "serrate" finale: ridotte a 15 le candidate al titolo di miss Stati Uniti che affronterà le trentadue rappresentanti straniere - L'andatura ondeggiante di Maria Grazia Buccella le è naturale, e non può farci niente

Nostro servizio particolare

Long Beach, mercoledì sera.

Il concorso per l'elezione di «Miss Universo» è entrato nella «fase calda». La parte marginale, costituita dall'arrivo delle più belle ragazze del mondo, la loro presentazione alla stampa, le loro visite turistiche attorno a questo centro della California, è ormai terminata e sono iniziate le prime eliminatorie.

Ieri sera, i severi giudici dell'originale concorso di Long Beach hanno incominciato col ridurre a quindici l'elenco delle 46 bellezze statunitensi, provocando le inevitabili lacrime e le reazioni di stizza di parecchie delle trentun escluse dall'elezione di «Miss Stati Uniti», che avrà luogo questa sera. La fortunata che tra le quindici risulterà vincitrice stasera avrà quindi la possibilità di competere con le rappresentanti di 32 altri Paesi e delle Hawaii per la scelta di «Miss Universo». Poichè le Hawaii non sono ancora diventate il 50° Stato dell'Unione, la sua rappresentante parteciperà alla competizione nel gruppo delle straniere.

L'ultima giornata di libertà (relativa) delle «miss» è trascorsa senza alcuna manifestazione di particolare rilievo, nella calma e nel riposo. Da tutto ciò erano naturalmente escluse le varie rappresentanti degli Stati della Unione, le quali hanno avuto invece una giornata intensa di prove per l'eliminatoria della sera. Le giovani statunitensi hanno così iniziato la tremenda fatica delle ore di seduta dal parrucchieri, delle prove di sfilata in passerella, degli snervanti esami cui si devono sottoporre prima della selezione che stanno per affrontare. Le altre bellezze internazionali, libere per il momento da queste impegnative attività, hanno potuto invece recarsi, insieme alle rispettive accompagnatrici, a trascorrere qualche ora in piscina o a fare compere in città.

Ma veniamo alla cronaca di ieri sera. Prima della scelta delle quindici americane tra le quali verrà eletta «Miss Stati Uniti», scelta che ha avuto inizio alle ore 21, le concorrenti hanno preso parte ad una manifestazione in loro onore che si è svolta al «Municipal Auditorium», alla presenza di migliaia di persone. Le «Miss» hanno partecipato alla manifestazione indossando ognuna il proprio costume nazionale. Come l'anno scorso per «Miss Alaska», particolarmente applaudita è stata questa volta «Miss Hawaii», la cui patria diverrà ufficialmente entro l'anno il 50° Stato della Confederazione americana. Al «Municipal Auditorium» è stata resa nota la votazione fatta domenica scorsa, durante la spettacolare sfilata lungo l'«Ocean Boulevard», da un pubblico di ottocentomila persone che doveva sceglière fra tutte «Miss Popolarità». La scelta è caduta su «Miss Corea», la bella Hyun Choo Oh.

Nel corso della stessa sfilata, i fotografi hanno eletto a loro volta «Miss Fotogenica». Si tratta di Pamela Anne Earle, che partecipa al concorso come «Miss Inghilterra». La giovane bellezza inglese ha commentato: «Non vorrei essere banale, ma anche la conquista del titolo massimo sarebbe per me offuscata dalla vittoria che mi è stata comunicata stasera. E' un complimento che apprezzo moltissimo, in quanto viene da professionisti». Quanto alla graziosa «Miss Corea», essa ha detto: «Credo che questo sia il titolo più simpatico che si possa ottenere. Tutto ciò che viene spontaneamente dal cuore del popolo è buono. Così mi hanno insegnato e devo dire che la fiducia della popolazione di Long Beach è un grande onore che porterò con me in Oriente».

La giovane coreana era particolarmente commossa anche perchè ieri, improvvisamente, sono venute a raggiungerla le sue due sorelle che frequentano corsi di studio negli Stati Uniti e che hanno voluto esserle vicine per darle il loro appoggio morale.

In attesa dell'elezione di «Miss Stati Uniti», le belle straniere hanno espresso i loro pronostici sulla ragazza americana che sarà ammessa a competere con loro. «Miss Francia», la diciottenne Françoise Saint Laurent, ha augurato la vittoria alla sua compagna di camera, ossia «Miss Michigan». La diciannovenne Carmela Kunzel, «Miss Germania» si è pronunciata per «Miss Massachusetts» e «Miss Inghilterra» ha dichiarato che la scelta cadrà su «Miss Minnesota».

Quanto alla «bomba» mandata dall'Italia, la splendida Maria Grazia Buccella, continua ad essere il più ricercato obiettivo delle centinaia di fotografi giornalisti e dilettanti che sono particolarmente attratti dal suo ancheggiare «alla Marilyn Monroe». La giovane donna ha commentato: «Non sono mai stata così nervosa in vita mia. Dapprima non mi rendevo conto del perchè tanti fotografi mi stessero alle calcagna. Ora che lo so mi sento un po' impacciata, ma il mio modo di camminare mi è naturale e non posso cambiarlo».

Luigi Andersen

Maria Grazia Buccella, durante la visita a Hollywood con le altre candidate al titolo di «Miss Universo», ha fatto conoscenza dell'attore Jack Lemmon (Telefoto)

Nel giro di una settimana

Ventinove bimbi morti di enterocolite a Palermo

Palermo, mercoledì sera.

Per intossicazione da enterocolite ben ventinove bambini — alcuni lattanti, altri di età fra uno e tre anni — sono deceduti nel giro di sette giorni a Palermo. I medici dell'ospedale hanno dichiarato che non si tratta di una vera e propria epidemia, ma di un evento stagionale la cui recrudescenza sarebbe dovuta a mancanza di profilassi preventiva e curativa da parte dei genitori, alle condizioni ambientali in cui vivono le famiglie dei colpiti e alla scarsa fiducia nella classe medica e nei rimedi scientifici.

I piccini, si sostiene, si sarebbero potuti salvare se fossero stati trasportati al nosocomio ai primi sintomi del male.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

AI "MONDIALI„ DI SCHERMA

BUDAPEST: uno spareggio per Delfino

Lo spadista torinese tenta di assicurarsi l'ingresso in finale - Anche l'ammissione di Tassinari al girone risolutivo è incerta

DAL NOSTRO INVIATO

Budapest, mercoledì sera.

A Budapest, campionati mondiali di spada. Nelle due semifinali di stamane [illegible] il torinese Delfino che il vercellese Tassinari stanno battendosi al momento in cui telefoniamo in due difficili spareggi per l'entrata in finale. La situazione attuale è la seguente: si sono già qualificati nel primo girone il russo Tchernonchevitch con 3 vittorie e Tcherikov con 3 vittorie nonchè l'ungherese Sakovits anche egli con 3 vittorie. Sono in spareggio per un posto l'italiano Delfino con 2 vittorie, il polacco Gnosior con 2 vittorie e lo svedese Genesjo con due vittorie anche lui.

Nel primo assalto di questi spareggi Delfino ha battuto il polacco Gnosior per 5 a 3 e sta disputando l'altro assalto con lo svedese.

Nel secondo girone di semifinale si sono già qualificati l'inglese Jay ed il russo Kostava, entrambi con 3 vittorie. Sono in spareggio per due posti in finale il vercellese Tassinari, il polacco [illegible], il francese Bourquard e il russo Kabarov, tutti con due vittorie.

Stamattina intanto hanno fatto la loro apparizione al Palazzo dello Sport, dove si disputano i campionati, gli sciabolatori italiani con il loro commissario tecnico [illegible] Faranso, per i primi allenamenti, in quanto essi entreranno in gara per il loro torneo individuale domattina. Essi sono: i torinesi [illegible] e Vecchione, il palermitano [illegible], i padovani fratelli Narduzzi e Benvenuti, il barese Massiri.

c. f.

Lo spadista Delfino

Una gara di bocce domenica al Lingotto

[illegible] campi dell'Oratorio di via L. Chiala (angolo via De Maistre), in zona Lingotto verrà disputata domenica prossima una gara di bocce a coppie, libera a tutti, esclusi i giocatori di categoria A e B. Sarà in palio il G. P. [illegible]. Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 7,30 di domenica presso il bar Oldano in via De Maistre 8.

Le partite saranno al 12 punti e la finale al 15. La competizione avrà inizio alle ore 8.

Il chilometro lanciato sulle nevi di Plateau Rosa

Lo sciatore svizzero Willy Forrer a 150 all'ora!

L'elvetico aveva già raggiunto a Courmayeur i 141 di media - Forse anche Toni Sailer e Zeno Colò scenderanno in pista per cercare di migliorare il tempo ottenuto da Forrer

CERVINIA, mercoledì sera.

Il [illegible] elvetico Willy Forrer ha raggiunto ieri, sulle nevi di Plateau Rosa, nella prova del chilometro lanciato, la [illegible] velocità di km. 150,377 orari. L'impresa dello sciatore svizzero è stata ottenuta durante la prova organizzata dallo «Sci Club dei 150 all'ora», un sodalizio di nuova costituzione che avrà come presidente l'atleta capace di far registrare la maggior velocità possibile nella fantastica volata lungo il tratto cronometrato.

Forrer si era già messo in luce nei giorni scorsi durante una serie di analoghi tentativi attuati sulle nevi di Courmayeur, sulla pista della Valle Bianca a quota 3200. Egli aveva ottenuto anche in quella occasione il miglior tempo assoluto, sfrecciando sugli sci alla media di km. 141,[illegible]. Durante le competizioni di Courmayeur circa una trentina di sciatori hanno superato nel chilometro lanciato i 100 all'ora.

Ieri, poco dopo mezzogiorno, l'assalto al titolo di «presidente» dello «Sci Club dei 150 all'ora» è stato ripreso a Cervinia. Su un tracciato preparato a ridosso del Breithorn, Willy Forrer si è lanciato in un nuovo tentativo e lo ha portato vittoriosamente a compimento. Alle sue spalle si è piazzato, cogliendo così una significativa affermazione, Roberto Gasperl, figlio di Leo Gasperl, il notissimo fuoriclasse dello sci. Roberto Gasperl ha «picchiato» verso il traguardo a 146,[illegible] orari mentre il «maestro» Rolando Zanni ha ottenuto la media di km. 144.

I tentativi proseguiranno anche venerdì e sabato prossimi. Alla manifestazione saranno presenti altri assi dello discesa: lo svizzero [illegible], gli austriaci Leitner e Zimmermann. Inoltre gli organizzatori hanno invitato a partecipare alla straordinaria esibizione due atleti di eccezionale valore: Toni Sailer e Zeno Colò. La presenza di Colò sarebbe di particolare interesse in quanto l'ex-olimpionico, proprio sulle nevi di Plateau Rosa, aveva superato nel maggio del 1947 i 160 chilometri orari.

Lo sciatore svizzero Willy Forrer, discesista di fama mondiale

L'ARBITRO FRANCESE SOSPESO PER 6 MESI E RADIATO DAI RUOLI INTERNAZIONALI

Si è chiuso il «caso Groppi»

Intanto la Commissione di Appello ha esaminato il ricorso della Juventus contro le quattro giornate di squalifica inflitte a Sivori - E' da ritenersi come praticamente sicura una diminuzione della pena

La Commissione Centrale degli arbitri francesi ha deciso ieri di sospendere per sei mesi monsieur Groppi, e di radiarlo anche dai ruoli degli arbitri internazionali. Una presa di posizione netta e precisa, della quale bisogna rendere merito ai dirigenti arbitrali d'oltre Alpi, i quali non hanno creduto alla tesi della «infallibilità dell'arbitro», hanno appurato le deficienze dell'ex sergente [illegible], e lo hanno punito con una condanna netta e pubblica.

I motivi della punizione sono molteplici, ma è chiaro che alla base di tutto sia il comportamento del signor Groppi a Torino in occasione della gara Torino-Milan (accesa vertenza con [illegible]), e a Roma durante e dopo Lazio-Juventus (vivace reazione contro Sivori). Inutile in questo momento ritornare sui fatti in questione. Rimane soltanto da sottolineare la ferma decisione del massimo ente arbitrale di Francia, che ha voluto intervenire con energia su alcuni episodi, che avevano destato scalpore. Ciò significa che monsieur Groppi non potrà più venire ad arbitrare in Italia (radiazione dall'elenco degli «internazionali»). Groppi tecnicamente è un arbitro inaccettabile, ma il suo carattere scontroso lo porta sovente a prendere atteggiamenti non consoni alla dignità dell'incarico che è chiamato a svolgere. Il «rischio» di averlo come arbitro è pertanto notevole.

Per noi italiani così il «capitolo Groppi» è chiuso. Rimane in sospeso (forse per qualche ora soltanto) la «questione Sivori», diretta conseguenza dei fatti di Roma. I giudici della Commissione d'Appello [illegible] hanno deciso, ma la comunicazione ufficiale sarà annunciata oggi. Delle quattro giornate (di cui tre già scontate) una sicuramente verrà tolta.

Voci a Milano, dopo le sanzioni contro monsieur Groppi

Rizzoli non lascerà la presidenza?

Milano, mercoledì sera.

La squalifica dell'arbitro francese Jean Louis Groppi dovrebbe placare l'ira del presidente del Milan, comm. Andrea Rizzoli, il quale, come è noto, ha preannunciato le proprie dimissioni dalla carica di presidente del club rosso-nero in segno di protesta per le recenti decisioni della Caf in merito alla partita Talmone Torino - Milan.

Però presso il Milan non si è tanto sicuri che ciò avvenga: e comunque si pensa che se la condanna inflitta dalla commissione centrale degli arbitri francesi può costituire un motivo di soddisfazione personale per Rizzoli, essa non può cancellare l'ingiustizia — secondo il presidente rosso-nero — che la Caf ha commesso nei riguardi della società campione d'Italia.

Ecco in proposito i pareri di tre dirigenti rosso-neri.

MINO SPADACINI, vicepresidente: «Penso che le dimissioni di Rizzoli siano serie. Ma a questo proposito posso precisare che non sarò io ad essere [illegible] della società, se ciò fosse deciso nel corso dell'assemblea del Milan che è in programma per [illegible] sera. Comunque nel corso dell'assemblea della società, penso che sarà possibile trovare un elemento che possa reggere il timone della società, almeno in attesa di ulteriori sviluppi. La squalifica di Groppi è un motivo di soddisfazione per noi, in quanto dimostra che il direttore francese non era in condizioni di arbitrare secondo una perfetta linea regolamentare, ma non può in alcun modo [illegible] Rizzoli che si ritiene giustamente offeso».

Dott. CARRARO, vicepresidente: «Non mi risulta che il presidente Rizzoli sia al corrente della decisione del Comitato centrale degli arbitri francesi. Comunque sono convinto che egli non può recedere dal proposito che più volte ha annunciato. Egli, con le sue dimissioni, vuole elevare una protesta di fronte all'intransigenza degli arbitri. E questa protesta egli non può ritirarla solo perchè in Francia hanno capito da quale parte sia la verità».

Dott. MONTANARI, segretario del Milan: «Sono convinto che Rizzoli, nel suo intimo, sarà soddisfatto per quanto hanno deciso in Francia. Ma sono altrettanto convinto che le dimissioni giungeranno puntuali, come previsto».

m. f.

E' arrivato ieri a Torino il nuovo acquisto juventino Benito Sarti, accompagnato dal padre e da un cognato. Sarti — che compie oggi 23 anni — viene sottoposto in giornata alle rituali visite mediche quindi rientrerà a Padova per trascorrere ancora qualche giorno di vacanza prima della ripresa degli allenamenti (foto Moisio)

Venerdì stop ai trasferimenti

Sorpresa finale: Lojodice all'Inter?

Dopodomani a mezzanotte si chiuderanno le liste di trasferimento [illegible] fra società di lega professionale (saranno ancora possibili contatti e contratti fra società di leghe inferiori), ed i dirigenti tentano di stringere i tempi per concludere le trattative in corso.

Le voci circolanti in questi giorni sono numerosissime: a Roma si dava come probabile il passaggio alla Juventus di Humberto Tozzi (impossibile anche perchè il regolamento federale non lo [illegible], in quanto i bianconeri hanno già coperti i posti riservati all'oriundo ed allo straniero); a Firenze si spera ancora di sostituire «Cervato con Maldini, per il quale i dirigenti viola offrirebbero al Milan circa 120 milioni; a Milano (Inter) — ed in questo caso l'informazione proviene da fonte degna di fede tanto che la firma dell'accordo potrebbe essere imminente — si vorrebbe Lojodice da mettere al posto di Skoglund, come ala sinistra. L'Atalanta ha allacciato approcci con la Juventus per avere il terzino Boldi.

Si parla di trattative in corso fra Torino e Spal per il trasferimento a Ferrara di Ganzer sulla base di 6 milioni, mentre pare che il Padova non intenda [illegible] di un centesimo la cifra richiesta sia per Brighenti che per Rosa, il primo in predicato di venire al Talmone Torino, il secondo in procinto di partire per Bologna. Sembra invece ormai definito il cambio Baraldo-De Angelis. Baraldo sarà terzino nel Genoa, mentre De Angelis fungerà da riserva del sestetto difensivo della quadra campione.

Non è improbabile che prima della mezzanotte di venerdì qualche altra notizia di trasferimenti possa venire comunicata. Al momento attuale gli approcci più importanti sembrano quelli fra Milan e Fiorentina. Però i dirigenti rossoneri stanno esaminando a fondo la questione: ceduto Zaccar[illegible] al Padova in forma definitiva, se Maldini giocherà per i toscani, chi sarà il centromediano del Milan? Bettoglio il giovane Salvadore?

L'Acqui ricorrerà al Consiglio di Stato?

ACQUI, mercoledì sera.

La direzione dell'Acqui U. S., che già in precedenza aveva minacciato di ritirare la squadra da ogni attività agonistica in segno di protesta contro la decisione del commissario nazionale Lualdi di non ammettere in serie D (già IV Serie) il sodalizio acquese, vincitore del girone piemontese dilettanti con 39 punti, sembra deciso ad una [illegible] legale da portarsi fin dinanzi al Consiglio di Stato per far valere i propri diritti. La direzione dell'Acqui U. S., infatti, si è riunita in seduta straordinaria ieri sera e al termine delle discussioni ha emanato il seguente comunicato:

«La direzione dell'Acqui U. S., nella seduta di consiglio del 21 luglio 1959, ritenendo incostituzionali i provvedimenti adottati dal commissario nazionale perchè contrastanti con le norme in base alle quali fu effettuata l'iscrizione della società al campionato, ritenendo altresì non conforme alle stesse norme previste nel bando di concorso la graduatoria predisposta dalla commissione per l'ammissione alla serie D, ha deliberato di opporsi con tutti i mezzi legali, nell'ambito degli organi federali in via di riconciliazione e, ove occorra, ricorrendo anche ai competenti organi dello Stato, all'attuazione della riforma. La direzione dell'Acqui U. S. ha già interessato, per un'azione comune, tutte le società vincenti di gironi dilettanti, e parteciperà con un rappresentante alla riunione indetta a Firenze per domani 1° luglio, dall'U. S. Poggibonsi, fra le società di IV Serie e le società aventi diritto alla promozione».

Torino-Milano di boxe sul ring di via Foligno

Organizzato dal «Boxe Club Ilio Baroni», si svolgerà venerdì a Torino, sul ring del Circolo De Angeli in via Foligno, una riunione di pugilato dilettanti imperniata sul confronto Torino-Milano.

La serata prevede i seguenti incontri: Leggeri: Lisciotti (To) - Franchini (Mi). Medi: Fantasso (To) - Tommasoni (Mi). Welter: Zaccone (To) - Bianchi (Mi). Leggeri: Bianchi I (To) - Mazzone (Mi).

Nell'incontro di nuoto Giappone-Stati Uniti

La staffetta USA "4 x 100„ conquista il record del mondo

Tokio, mercoledì sera.

Nelle acque della piscina di Meiji, in Giappone, i componenti la staffetta statunitense della 4x100 stile libero hanno strappato alla squadra australiana il record del mondo della specialità. I quattro nuotatori americani (Elton Follet, Lance Larson, Jeff Farrel e Joe Alkire) hanno fatto segnare ai cronometri il tempo di 3'44"4 scendendo quasi due secondi sotto il primato precedente che era di 3'46"3.

La sbalorditiva impresa degli «yankees» merita davvero considerazione: la «media» dei loro tempi è stata di 56"1 sui 100 metri. Una esibizione di carattere assolutamente eccezionale, che dimostra con quale impegno gli statunitensi si stiano preparando per i Giochi Olimpici di Roma.

La seconda giornata del confronto Giappone-USA ha messo anche in luce le spettacolose condizioni di forma del nipponico Yamanaka. Egli ha vinto la gara dei 400 metri stile libero in 4'22"3, il secondo miglior tempo della prova da che si nuota al mondo. Il primato mondiale è detenuto attualmente dall'australiano - prodigio John Konrads con 4'19". Alle spalle di Yamanaka si è ieri classificato l'australiano Murray Rose, che ha preso parte al «meeting» Stati Uniti-Giappone in qualità di invitato. Rose ha fatto fermare i cronometri sul tempo di 4'28"3: terza prestazione mondiale assoluta.

Prima della prova della staffetta, l'americano Lance Larson aveva vinto i 100 metri a farfalla in 1'1"1/10; il record del mondo della specialità è detenuto dallo stesso Larson con 1'0"9/10.

Il giapponese Yamanaka

Depetrini a Biella

BIELLA, mercoledì sera.

Ieri pomeriggio nella sede della Biellese, in piazza Adua, Baldo Depetrini ha preso formalmente possesso della sua carica di allenatore della squadra bianco-nera per la stagione calcistica 1959-60.

Depetrini non ha voluto fare anticipazioni sul futuro della squadra bianco-nera, limitandosi a dire che il raduno dei giocatori per iniziare gli allenamenti è stato fissato per martedì 11 agosto. Anche quest'anno gli allenamenti saranno trisettimanali.

Per la Coppa Davis

Pietrangeli in allenamento ha perso oltre 4 chili...

Milano, mercoledì sera.

Oggi ultimo giorno di allenamento per i tennisti italiani e spagnoli in vista della finale europea della Coppa Davis.

Domani, infatti, i capitani delle due squadre hanno deciso di tenere a riposo i loro ragazzi che in questi ultimi giorni hanno sostenuto uno sforzo non indifferente per completare la preparazione. Pietrangeli, ad esempio, ieri ha disputato due partite di allenamento al mattino, con Tacchini; due altri «sets», sempre in singolare, nel pomeriggio con Marcello Del Bello; quindi due frazioni a fianco di Sirola in doppio contro Del Bello-Tacchini e, infine, ancora due partite in singolo sempre con Tacchini. Sei frazioni di singolo e due di doppio, con una temperatura superiore ai 32 gradi, non sono una bazzecola. Non per nulla ieri sera il campione d'Italia, salito sulla bilancia negli spogliatoi, si è accorto di aver perduto quattro chili e due etti.

Ma per un Pietrangeli messo sotto il torchio, ecco un Merlo a completo riposo. Beppe Merlo è il malato immaginario del tennis italiano. Lunedì, durante l'allenamento, ha cominciato a preoccuparsi, sottolineando di essere stato colpito da un attacco appendicolare e ieri si è sottoposto ad esame radiografico.

Il responso del radiologo è stato laconico: niente appendicite. Tuttavia se Merlo [illegible] nell'accusare il malessere, il suo posto sarà preso da Tacchini.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEGLI STUDI ROMANI DOVE SI GIRA "JOVANKA,,

Ore 17: Silvana Mangano si fa tagliare i capelli a zero

Martin Ritt è riuscito a convincere Silvana ad accettare la parte rifiutata dalla Lollobrigida - Il regista americano è soddisfatto della sua nuova interprete

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Silvana Mangano si fa rapare a zero stasera, alle diciassette precise, negli stabilimenti di via della Vasca Navale, dove sono appena cominciate le riprese del film Jovanka e le altre. Silvana Mangano sostituirà Gina Lollobrigida che ha «marcato visita» presentando a De Laurentiis l'ormai famoso certificato medico firmato dal prof. Frugoni. «Sono stanca, non posso lavorare, ho bisogno di molto riposo», ha detto la Lollo. E poichè De Laurentiis non poteva rimandare di due mesi la realizzazione del film, ha dovuto cercarsi un'altra attrice.

De Laurentiis ha detto a Martin Ritt: «Sono disposto a scritturare qualunque attrice a qualunque prezzo». Ha inseguito telefonicamente Ava Gardner, Joanne Woodward, Susan Hayward. Mentre aspettava che gli dessero una comunicazione con Cuba, dove sperava di poter finalmente «agganciare» l'introvabile Gardner, De Laurentiis è stato chiamato al telefono da Martin Ritt. «E se provassimo con tua moglie?». De Laurentiis ha fatto un gesto di scoraggiamento: «E' più difficile convincere Silvana che qualunque altra delle attrici che stiamo interpellando», gli ha risposto. «Provo io», ha replicato Martin Ritt.

Il regista di Jovanka e le altre ha telefonato a Silvana Mangano, rientrata da quarantott'ore dal Friuli, dove aveva girato gli esterni de La grande guerra e le ha detto: «Per il film ho bisogno di un'attrice che sia in grado di stare sullo stesso piano di Vera Miles, di Barbara Bel Geddes, di Jeanne Moreau. Voglio un'attrice che sappia recitare, non una diva. Voglio fare un buon film, non soltanto un film di cassetta. Lei sa che questa è sempre stata la caratteristica del mio lavoro. Lei adesso è disponibile. Capisco che è stanca ed ha voglia di riposarsi, capisco che sognava da parecchie settimane di andarsene sulla Costa Azzurra. Ma io, come regista, le chiedo di prender parte al mio film, perchè ritengo che lei sia l'interprete più adatta».

Martin Ritt era sincero. Si, forse il suo giro di parole rivelava un certo atteggiamento diplomatico, giustificato del resto dalle prevedibili resistenze che la Mangano avrebbe opposto alla sua richiesta; ma il regista era davvero convinto che la Mangano fosse veramente l'interprete adatta per il ruolo della ragazza che fraternizza coi tedeschi e poi viene rapata dai partigiani.

Ecco perchè egli era sincero, quando telefonò alla Mangano. E Silvana Mangano in capì. Gli disse di sì senza esitazione. Il personaggio di Jovanka ormai lo conosceva benissimo, ne aveva sentito parlare per mesi e mesi dal marito e dai suoi collaboratori. Conosceva il soggetto, la sceneggiatura. Sapeva che le sarebbe stato facile uscire immediatamente dai panni di Costantina per entrare in quelli di Jovanka. E poi non è vero che non le piaccia far l'attrice, è una leggenda. Certo, preferiva riposarsi, stare coi figli e nella sua villa di Cap d'Antibes, ma a tutti piace starsene a riposo.

Martin Ritt richiamò De Laurentiis al telefono e gli disse che la sostituta l'aveva trovata. «Guardo, avrei un nome da suggerirti». «E cioè?». «Tua moglie». «Ma t'ho già detto...». «Ti sei sbagliato, accetta, adesso dovete mettervi d'accordo sulla paga». E mica già l'apparecchio. Naturalmente la risposta positiva di Silvana Mangano sottintendeva anche l'accettazione della rapatura: e infatti sarà rapata stasera, dinanzi ad un plotone serrato di fotografi. Alla fine De Laurentiis potrebbe mandare un biglietto di ringraziamento alla Lollo, per la pubblicità che ha fatto indirettamente al film. Ed un altro sarebbe lieto di mandargliele Martin Ritt, per avergli permesso — col suo esaurimento — di lavorare in pace come piace a lui.

s. m.

Silvana Mangano si è ieri sottoposta docilmente all'esame dei parrucchieri che stasera le tagliano i capelli a zero per le riprese del film «Jovanka» (Telefoto)

Giulietta MASINA sempre più popolare

Ha ritrovato in Polonia un amico della "Strada,,

L'attrice ha lavorato con Richard Basehart in un nuovo film diretto da Victor Vicas

Varsavia, mercoledì sera.

«E' questo il film più duro, più faticoso che io abbia mai finora girato — dice, con voce quasi soffocata, Giulietta Masina, riprendendosi dopo una scena veramente penosa di *John et Erdme*. — Sono stanca morta». Il suo «partner» l'ha, per cinque ore consecutive, colpita a randellate e le ha fatto immergere ripetutamente la testa in una pozzanghera fangosa.

In questo film la Masina ha ritrovato Richard Basehart, il suo grande amico de *La strada*. Anche in *John ed Erdme* è narrata una triste storia d'amore che si svolge nel 1900; una coppia di albergatori, abbandonando la loro locanda, va a tentare la fortuna in un'altra regione. Dopo anni di privazioni e di rovesci finanziari, la donna abbandona suo marito, rustico ubriacone, per conoscere finalmente un amore entusiastico.

Il paese dove il regista Victor Vicas ha condotto la sua «équipe», per girare il film, è un villaggio primitivo e desolato, Daberowa Nowa, che evoca fedelmente l'atmosfera disperata del romanzo di Sundermann, dal quale è stato tratto il film. Per i contadini, che non erano mai usciti dalle loro capanne, l'arrivo dei cineasti ha fatto l'effetto di un'invasione di marziani; le strane macchine da essi portate e il linguaggio che parlavano hanno completamente sbalordito i buoni contadini polacchi. In effetti, l'«équipe» era internazionalissima: americani, inglesi, italiani, tedeschi, svedesi, svizzeri, polacchi.

Giulietta Masina

Gli attori hanno dovuto lavorare in condizioni difficilissime, lottando contro il fango, il freddo, il vento, senza calcolare le scene di acuta violenza volute dal soggetto. Fortunatamente, un certo compenso lo ebbero: a sera, nella «Mercedes» azzurra del produttore Kurt Ulrich, Giulietta Masina, Basehart e Vicas, lasciavano lo squallido posto di lavoro e si recavano a visitare i famosi balletti folcloristici «Mazowsze» nella loro paradisiaca residenza di Karolin. In quell'atmosfera di canti e di danze fra tutti quei costumi cangianti, «Gelsomina», dimenticando il suo faticoso lavoro, ballava fino all'alba le polche, le mazurche e le sarabande dell'antica Polonia.

Inoltre, Giulietta Masina, qui denominata la «Charlot in gonnella», nei suoi momenti di tranquillità, si sottopone di buon grado alla schiavitù della pubblicità; non scoraggia i cacciatori di autografi che la perseguitano, firmando sempre con un amabile sorriso. «Gelsomina», già popolare in Polonia, è adesso ancora più popolare e amata, anche perchè essa è molto gentile con chiunque, senza alcun ostentato atteggiamento da diva.

* *

Quattordicenne in Russia

La quattordicenne Dun Stone, che ha rivelato eccezionali attitudini per la danza, seguirà un corso di prima ballerina alla celebre scuola del teatro Bolshoi di Mosca

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto del pianista Badura Skoda alle 21 sul programma Nazionale - Varietà per il Secondo: **Il pomo della discordia** *(ore 21) - Alla tv:* **Giulio Cesare** *di Shakespeare (ore 21)*

MERCOLEDI' 22 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,8, Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Tony Romano e la sua fisarmonica - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,30: Parigi vi parla - 17: Giornale - Programma per i ragazzi: «Da Icaro ai turbogetti», di Lirio Japadici (seconda parte) - 17,30: Pomeriggio musicale - 18: Juke box sentimentale, di Lya Origoni e Piero Umiliani - 18,15: Roberto Murolo e Rino Salviati - 18,30: A più voci: cori d'ogni tempo e paese - 18,45: La ... delle Nazioni Unite ...

... Concerto in miniatura: soprano Maria Rita D'Onofrio, pianista Ermelinda Magnetti. A. Scarlatti: «Aria di Lucilla» dall'opera "Mitridate Eupatore"; «Quel cantatrice amabile»; Haendel: «Aria» dall'opera "Serse"; Mozart: «Alleluja»; Saint-Saëns: «Le rossignol» - Teatro sotto le stelle - Storie e storielle dei teatri di rivista - 17: I saltimbanchi: musiche e curiosità da tutto il mondo - 18: Giornale - Orchestra diretta da A. Fragna - 18,30: Pentagramma: musica per tutti - 19: Dallo shimmy al rock and roll - 19,30: Motivi in ... - Una risposta al giorno ...

... avvenimenti svoltisi dal 15 febbraio alle Idi di marzo dell'anno 44 avanti Cristo; dal maturarsi della congiura all'uccisione di Cesare per Bruto, davanti alla statua di Pompeo. Gli altri due atti narrano la disfatta dei congiurati, che si conclude a Filippi con la morte di Cassio e di Bruto e il postumo trionfo di Cesare ... Nell'intervallo (ore 22,30 circa): Arti e scienze: cronache di attualità a cura di Leone Piccioni ... Al termine della tragedia: Telegiornale.

GIOVEDI' 23 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: L'antenna delle vacanze - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra Maisani - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - Piccolo club - 14: Giornale ... musicale - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: Vita dolciaria nella Toscana del '300 - 18,45: Università Marconi - 19: Concerto sinfonico e pianistico - 20: Valzer celebri - 20,30: Giornale - 21,05: «La sonnambula», opera di V. Bellini - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea - 10: Disco verde - 13: La ragazza delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - Un'orchestra alla volta - 15: Ricordi di Vienna - 15,30: Giornale - 16: La barcarola - 16,30: Canzoni del Festival napoletano - 17: Concerto di musica operistica - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Vecchio pianino - 19,30: Tastiera - 20: Radiosera - 20,30: Cantanti alla moda - 21: «Le voci di dentro», tre atti di E. De Filippo - Ultime notizie - 22,45: Orchestra Fallo - 23,15: Il giornale delle scienze.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,00: La statistiche ... - 19,30: Musiche di Arcadelt e Walton - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: I Mane - 22,40: Haendel in Italia.

TELEVISIONE — Ore 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19,05: Passaporto n. 1 - 19,35: Passerella - 20: La Università Autunno di Torino - 20,30: Tic-tac - Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «In pretura», farsa di C. Goldoni, con Macario e Campanini - 22: Gala 1959: Fuori e mare - 22,30: Varietà musicale - 23,10: Telegiornale.

Si è concluso il festival della canzone del Garda

Gardone Riv., mercoledì sera.

La canzone «Sulle rive del Lago di Garda» di Pinchi-Donida ha vinto il primo festival nazionale per la canzone del Garda, organizzato dal Casinò e dal Comune di Gardone. Al secondo posto si è classificata la canzone «Sul Lago di Garda» di Panzeri-Mascheroni. A norma del regolamento, hanno votato, per la designazione della canzone vincente, tutti i sindaci ed i direttori delle aziende di soggiorno dei centri gardesani. La premiazione avverrà il 28 settembre nel corso di un ciclo di festeggiamenti.

Un ragazzo avventuroso

I. — Tutta una letteratura è fiorita attorno alla figura quasi leggendaria di Cartouche, il più celebre, con Mandrin, dei capi di banditi da strada. Tuttavia c'è sempre qualcosa da aggiungere e, vera o inventata che sia, ha sempre il potere di interessare il pubblico.

Luigi Domenico Cartouche era nato nell'ottobre del 169.. nella casa che più tardi porterà il n. 9 della strada di Pont-aux-Choux, presso la Fontana dei Bollenti, al limite del vasto quartiere semi-campagnolo che si stendeva dalla porta Poissonière a Charenton e che si chiamava la «Courtille». Luigi Domenico era figlio di un povero bottaio, il maggiore di quattro ragazzi: tre maschi, Luigi Domenico, Louison e Francesco, e una bambina, Maria Antonietta. Divenuto l'apprendista di suo padre, Luigi Domenico, per la verità, amava poco il lavoro, perchè assai sovente disertava il laboratorio paterno per darsi del bel tempo. Aveva dodici anni quando un giorno che si trovava alla fiera di Saint-Laurent venne rapito dagli zingari. A lui i nomadi

CARTOUCHE

insegnarono i segreti dei loro diversi mestieri: acrobazie, truffe al gioco, e soprattutto il borseggio dal fondo delle tasche dei bravi borghesi, delle borse, delle tabacchiere che vi si trovavano. Cartouche, ad onor del vero, apprese con facilità tutte le astuzie di questa scuola di destrezza e di agilità. Ma un giorno, avendo stabilito il Parlamento della Normandia che gli zingari dovevano andarsene da quella provincia, che avevano razziato abbastanza, la piccola «troupe» andò altrove a cercare fortuna, dimenticando il giovane Cartouche all'ospedale di Rouen, presso il quale giaceva ammalato. Una volta guarito, Luigi Domenico, trovandosi solo e senza risorse sulle strade di Rouen, decise di ritornare a Parigi alla casa paterna. Il bottaio Cartouche accolse il figliol prodigo a braccia aperte e lo mise subito al

lavoro nel suo laboratorio, sega e martello in mano. E Luigi Domenico divenne presto un abile operaio. Inoltre si rivelò anche un allegro compagno (dimostrando che la scuola degli zingari gli era servita a qualcosa) con giochi di destrezza, canzoni zingaresche, lezioni di argot, e divenne ben presto il beniamino di tutto il quartiere. Ma purtroppo, questa vita di onesto lavoro e di spensierata gaiezza non durò a lungo.

C'erano altre cose che interessavano enormemente il giovane Luigi Domenico Cartouche. Le donne, ad esempio. Avendo notato una giovane, assai graziosa, una lingerista dal romantico nome di Lisetta, il nostro giovanotto si mise a farle una corte così serrata che ben presto la giovane capitolò. Lisetta sembrava apprezzare moltissimo il giovane Cartouche, sia per il suo bell'aspetto che per il suo spirito arguto e scanzonato, ma

aveva anche una speciale predilezione per i regali. Così, esaurite ben presto le sue modeste possibilità pecuniarie, e avendo necessità assoluta di trovare denaro, Luigi Domenico non trovò di meglio che attingere alla cassa paterna. Questa però non era pingue per i suoi desideri e soprattutto per quelli quasi insaziabili della bella Lisetta e il giovane, mettendo in pratica l'arte del borseggio appresa dagli zingari, si mise a cercare quello di cui abbisognava nelle tasche dei passanti.

SEGUE: La lettera di «destinazione»

ULTIME NOTIZIE

Affitto, ad un canone simbolico, per 99 anni

Firmato per Ispra l'accordo con l'Euratom

L'Italia ritrarrà concreti vantaggi: il "centro comune„ diverrà il terzo del mondo (dopo quelli americano e russo) e il primo d'Europa

ROMA, mercoledì sera.

E' stato firmato oggi a mezzogiorno, nel salone di rappresentanza di Palazzo Chigi, l'accordo fra il nostro governo e l'Euratom per la gestione europea del Centro di ricerche nucleari di Ispra. Il documento consta di undici articoli e di cinque allegati. Per l'Italia hanno firmato i ministri Pella e Colombo, il Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche nucleari sen. Focaccia, e l'on. Campilli che condusse le laboriose trattative per definire, a Bruxelles, i dettagli della convenzione; per l'Euratom hanno sottoscritto il presidente Hirsch ed il vice-presidente Medi, nonché due altri componenti l'Esecutivo: il tedesco Krekeler e il belga De Groote.

L'accordo per l'inserimento di Ispra nel quadro dell'Euratom, come parte principale del Centro comune di ricerche, previsto dall'art. 8 del Trattato, andrà in vigore dal 1° gennaio 1960. Le modalità dell'accordo prevedono tuttavia una forma di «coabitazione» fra il preesistente Centro italiano e il Centro comune, cosicché l'Euratom non subentrerà a pieno titolo al C.N.R.N. se non dopo un periodo di almeno due anni. Ciò è stato negoziato allo scopo di consentire l'addestramento degli operatori e dei tecnici nucleari italiani, fino a che non saranno in condizione di surrogare Ispra gli altri Centri in corso di costruzione, in primo luogo quello della Casaccia presso Roma.

La convenzione firmata oggi stabilisce che il nostro governo mette a disposizione dell'Euratom il centro di Ispra [illegible]

[illegible] concernente la biblioteca relativa agli strumenti destinati ai reattori ed alle industrie nucleari in generale, la chimica delle materie prime lavorate (soprattutto quella dei prodotti fortemente radioattivi), la chimica dei reattori e così via.

Il successivo articolo stabilisce che il trasferimento del centro all'Euratom avverrà per gradi. In particolare dall'entrata in vigore della convenzione (che va ratificata dal Parlamento) dovranno trascorrere sei mesi prima che l'Euratom assuma la gestione del Centro il cui direttore coordinerà l'utilizzazione dei gruppi di ricercatori italiani «che continuano le ricerche del programma nazionale italiano». Nel giro di ventiquattro mesi dall'entrata in vigore dell'accordo, l'Euratom invierà ad Ispra il personale scientifico ed amministrativo: in totale 1200 persone. Al 31 dicembre del 1962 il personale (che non comprende quello di servizio ausiliario) dovrà raggiungere almeno 1500 unità. Naturalmente ciò comporta la soluzione del problema degli alloggi: essi saranno costruiti con estrema rapidità e saranno, comunque, dati in affitto ai prezzi correnti di mercato.

Gli articoli dal quinto all'ottavo stabiliscono gli impegni dell'Italia e dell'Euratom. L'esecutivo di questo si impegna ad investire la somma di 40 milioni di dollari, e cioè circa 25 miliardi di lire, nei primi cinque anni per lo sviluppo del programma comune di ricerche. Il nostro governo verserà la somma di dieci milioni di dollari ossia di sei miliardi e 200 milioni, per la realizzazione degli impianti sussidiari di Ispra compresi gli alloggi ai quali s'è fatto cenno più sopra. I 40 milioni di dollari che spenderà l'Euratom fino al 1962, sono così ripartiti: 16 milioni di dollari per il personale ed il normale funzionamento del Centro, 11 milioni per attrezzature di laboratorio, 2 milioni per laboratori caldi, 11 milioni per attrezzature speciali.

L'accordo stipulato con l'Euratom condurrà al potenziamento di Ispra per modo che esso potrà divenire «il terzo centro atomico del mondo, dopo quelli americano e russo, e quindi il più importante d'Europa».

Vittorio Statera

Stroncata da collasso in un ambulatorio

Roma, mercoledì sera.

Alle ore 9,30 i funzionari del commissariato Appio Nuovo sono stati telefonicamente avvertiti che una donna, la quale si trovava nell'ambulatorio sito in via Acqua Donzella 21, era deceduta poco dopo che gli era stata praticata una iniezione. La vittima è la 73enne Giuseppina Valentini, abitante in via del Quadraro. Essa è spirata in seguito a collasso cardiaco. In un primo momento sembrava che la morte fosse dovuta ad un fatto delittuoso. Il capo della sezione omicidi dott. Macera, in collaborazione con i medici, è riuscito invece ad accertare la morte naturale. La iniezione era stata praticata alla donna nel tentativo di rianimarla.

La sanguinosa sparatoria nella cascina di Cavallermaggiore

La cascina Asselotti, dove è avvenuta la tragedia. La porta immette nella stalla dove il folle ha ucciso il vice-brigadiere

Colpito da un proiettile all'occhio il vice-brigadiere cadde fulminato

Lorenzo Carena, l'omicida, è conosciuto nella zona come un violento - Ieri aveva percosso brutalmente il padre - Alla vista dei carabinieri divenne furioso e sparò - Poi si asserragliò in casa, dove lo catturarono sanguinante - L'interrogatorio all'ospedale

[illegible]

Savigliano, mercoledì sera.

Lorenzo Carena, il giovane contadino che ha assassinato a colpi di rivoltella il vice-brigadiere dei carabinieri di Cavallermaggiore e tentato di uccidere un altro milite e il medico-condotto del paese, è piantonato all'ospedale di Savigliano, dove si trova ricoverato con prognosi riservata. I medici dottor Racca e dottor Sidoli lo hanno visitato anche stamane: essi hanno giudicato le sue condizioni non gravi; molto probabilmente, fra una quindicina di giorni, il Carena potrà lasciare l'ospedale. Comunque, già ieri sera è stato interrogato dal maggiore dei carabinieri, Viterbo; ha risposto con esattezza alle domande, lasciando nell'ufficiale l'impressione che non sia pazzo, ma che abbia piuttosto agito in una crisi di rabbia o di esasperazione.

Il cadavere del sottufficiale vittima del dovere, Luciano Alberti, è stato composto nella caserma di Cavallermaggiore [illegible] vie di fatto. Ma non erano mai stati episodi gravi e i carabinieri non erano mai intervenuti.

Ieri pomeriggio la lite fra padre e figlio fu più violenta del solito; il giovane ventiquattrenne perse il lume della ragione, infierì sul padre Francesco, di 66 anni, a calci e a pugni. Lo lasciò tramortito. Credette di averlo ucciso e allora lo afferrò per i piedi trascinandolo fin sotto una tettoia, dove lo abbandonò per tornare tranquillamente a lavorare nei campi.

Il vecchio riprese i sensi più tardi. Malconcio e dolorante, riuscì a raggiungere la cascina Foresto e di là qualcuno andò a chiamare il medico-condotto dottor Della Valle. Le condizioni di Francesco Carena erano molto gravi e il sanitario consigliò di farlo ricoverare in ospedale. Lo portò con la sua auto. Poi avvertì il maresciallo dei carabinieri, che inviò sul posto il vice-brigadiere Luciano Alberti, di 24 anni, e il milite Felice Pinna, di 22 anni. Alla frazione Foresto li portò il dott. Della Valle con la sua vettura.

Per strada incontrarono un cugino del Carena, che si unì a loro. Fu proprio lui a consigliare ai carabinieri di non farsi vedere dal collerico cugino; questi avrebbe potuto adirarsi e commettere qualche sproposito. Meglio sarebbe stato se il medico fosse salito da solo alla cascina e gli avesse parlato cercando di convincerlo a seguirlo a Cavallermaggiore. Il dottor Della Valle era propenso a far ricoverare il giovane in un ospedale psichiatrico.

Il Carena accolse il medico steso a letto: prendeva un po' di fresco e pareva calmo. Chiese notizie di suo padre e quando seppe che era stato portato in ospedale balzò a sedere gridando: «Verranno i carabinieri allora». Il Della Valle tentò di calmarlo e rassicurarlo, ma l'altro sbottò, ormai fuori di sé: «Se non se ne va subito, l'ammazzo!». Il medico, coraggiosamente, infilò la mano sotto il cuscino per cercare l'arma. Non trovò nulla. Credette a un bluff e scese dabbasso. Si affacciò alla porta della stalla dove si erano riparati i carabinieri e disse loro: «Quel pazzo dice di essere armato, ma forse non è vero».

In quel momento Lorenzo Carena uscì sul balcone. Era fuori di sé, stralunato, con la bava alla bocca. In mano teneva una grossa e arrugginita rivoltella a tamburo. Il cugino lo vide e gettò l'allarme: «E' armato, scappate!». Il medico andò a nascondersi dietro un albero. I due carabinieri si celarono dietro la porta della stalla.

Lorenzo Carena scese le scale e si diresse con passo da automa verso la stalla. Entrò e subito si udirono gli spari. Aveva scaricato il caricatore contro il sottufficiale: il primo proiettile colpì l'Alberti all'occhio, uccidendolo sul colpo. Il Pinna estrasse a sua volta l'arma sparando contro il folle. Lo ferì al braccio sinistro, al collo e all'emitorace. Poi uscì di corsa dirigendosi ad una vicina cascina.

Il Carena, grondante sangue, tentò di ricaricare l'arma e si gettò all'inseguimento; vide il dottore e gli corse incontro urlando parole di minaccia. Il medico, che ha oltre 50 anni e che soffre di cuore, fuggì per i campi. Il folle desistette dall'inseguimento e ritornò sui suoi passi. Frattanto era giunta la notizia di ciò che era accaduto, alla caserma di Cavallermaggiore.

La cascina fu circondata. Il maggior Viterbo intimò al contadino che si era asserragliato all'interno di arrendersi. Non ricevette risposta. Ripeté l'intimazione. Niente. Allora diede ordine che venissero lanciati alcuni candelotti lacrimogeni. Ma neppure così il Carena si fece vivo. Allora, mentre il brigadiere Anfosso raggiungeva la stalla e si caricava sulle spalle il povero Alberti, i carabinieri irrompevano nella cascina, armi in pugno, e trovavano l'omicida steso sul letto di una camera al pianterreno con gli abiti intrisi di sangue.

Il Carena veniva disarmato e portato all'ospedale di Savigliano, dov'è ricoverato anche suo padre.

d. f.

Una spaventosa inondazione imperversa da 80 ore

Cinque morti e danni disastrosi nelle valli austriache invase dall'acqua

La pioggia ininterrotta ha provocato lo straripamento di numerosi fiumi - Centinaia di ettari di terreno, nella Stiria e nella Bassa ed Alta Austria, sono coperti da flutti minacciosi e dozzine di strade sono sepolte - Scene strazianti fra le popolazioni colpite: tra le vittime un bimbo rimasto solo in casa, il cui corpo è stato trovato a due chilometri dalla sua abitazione crollata

[illegible]

Vienna, mercoledì sera.

[illegible] ammontarono ad oltre mezzo miliardo di scellini, sono quelle della Stiria, della Bassa e dell'Alta Austria. Nella Bassa Austria, in provincia di Amstetten in particolare, i danni sono rilevantissimi e purtroppo è in questa località dove si sono verificati tre casi mortali. Le campagne limitrofe poste a circa cento chilometri da Linz sono state letteralmente inondate dal fiume Ibbs che ha rotto gli argini in più punti sorprendendo tutti i coloni che abitano la fertile pianura.

L'ondata di maggior potenza si è verificata nella notte tra lunedì e martedì, allorché le piogge dei giorni scorsi avevano ingrossato il fiume che sfocia nel Danubio, il cui livello però era soltanto ad un metro e mezzo sopra il normale. Nella tarda serata di lunedì la pioggia, che sembrava dovesse cessare, aumentava invece improvvisamente cadendo fittissima: il fiume, già limaccioso, veniva così ulteriormente ingrossato e l'argine sinistro improvvisamente — poco oltre la cittadina omonima — franava per oltre 60 metri. Dal letto del fiume Ibbs usciva così una grande massa d'acqua che andava ad investire una casa colonica sita a circa 550 metri dall'alveo.

L'urto della massa limacciosa contro la casa era tremendo. I muri della costruzione [illegible]

[illegible]

E' proprio a Dietfurt che si è verificato il quarto incidente mortale. Vittima è rimasto un operaio il quale, mentre stava con altri compagni di lavoro cercando di proteggere le sponde del fiume Altmühl, è stato investito da un'ondata ed è perito nelle acque. Vanamente i compagni hanno cercato di soccorrerlo. L'uomo è infatti scomparso immediatamente. La quinta vittima di questa spaventosa inondazione si è avuta in Stiria e precisamente a Bukfal, ove un piccino di quattro anni è annegato travolto dalla piena del fiume.

a. m.

Stamane alle prime luci dell'alba

Un grave incendio al ministero della Difesa

Le fiamme sono divampate nell'ufficio fotografico del dicastero ove sono conservati microfilm importanti e documenti riservati

Roma, mercoledì sera.

Un incendio è divampato alle prime luci dell'alba nei locali dell'ufficio fotografico del Ministero della Difesa. L'ufficio è uno dei più delicati del dicastero, in quanto in esso sono conservati microfilm importantissimi, riguardanti i gangli vitali dell'apparato militare del nostro Paese e molti documenti riservati interessanti tutto il sistema difensivo della Nato.

Non appena il personale di servizio si è accorto dell'incendio, pur dando immediatamente inizio all'opera di spegnimento con i mezzi a propria disposizione, ha provveduto a chiamare i vigili del fuoco i quali sono accorsi sul posto con ben otto automezzi: occorreva infatti la massima urgenza onde impedire che il materiale, per la maggiore parte incostituibile, venisse intaccato dalle fiamme. La lotta contro il fuoco è durata oltre un'ora e mezza. Alla fine le fiamme sono state domate, e, sembra, dai primi accertamenti che non abbiano prodotto danni gravi. Comunque, gli ufficiali addetti all'ufficio fotografico sono all'opera per accertare l'entità del materiale intaccato dalle fiamme.

E' stato accertato che se il personale di servizio al Ministero avesse tardato ad accorgersi dell'incendio ancora per pochi minuti, i danni sarebbero stati gravissimi. Si ricorderà che un sinistro analogo, ma di ben più gravi proporzioni, verificatosi qualche tempo fa al Pentagono di Washington, si calcolò che per reintegrare il materiale andato distrutto, sarebbe stato necessario non meno di dieci anni di lavoro. Le cause che hanno determinato il sinistro nei locali di via XX Settembre non sono state ancora accertate. Una commissione d'inchiesta è già al lavoro per accertarli.

L'ing. Folcani, che ha diretto le operazioni di spegnimento, ha dichiarato di ritenere che l'incendio sia stato originato da autocombustione, mentre è da escludere che si sia trattato di corto circuito avendo egli constatato che il flusso dell'energia elettrica era stato interrotto ieri sera con la chiusura dell'interruttore centrale.

Atroce morte di un ragazzo rinchiuso in un frigorifero

NEW YORK, mercoledì sera.

La polizia di Houston, nel Texas, ha annunciato che il cadavere di un ragazzo di dodici anni è stato rinvenuto ieri sera nel frigorifero del chiosco abbandonato di un gelataio situato in un parco alla periferia della città.

Il ragazzo è stato vittima di un bruto che lo ha aggredito mentre si recava in bicicletta verso una piscina.

Il medico legale ha accertato che lo sventurato è morto per asfissia dopo avere invano tentato di aprire il pesante portello del frigorifero.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

[illegible]

A TORINO. — La riunione presenta in apertura una notevole tendenza sostenuta.

I compratori si rivolgono principalmente alle Fiat, alle Italgas, alle Assicurazioni Generali, alle Terni ed alle Sip. Sui rimanenti settori gli affari sono modesti, mentre il fondo risulta in genere equilibrato.

Al termine dell'apertura la quota presenta una momentanea prevalenza dei realizzi tipici di fine liquidazione, senza che con questo il fondo abbia a subire incrinature. In prossimità del listino subentra, anzi, una leva di denaro che determina nuovi miglioramenti sulle Fiat e sugli assicurativi e che crea una notevole eco sui rimanenti settori.

Titoli di Stato e obbligazioni deboli.

Dopoborsa privo di affari, limitato a un marginale assestamento su prezzi resistenti.

Le azioni Finsider sono quotate ex dividendo di lire 45.

Le azioni Cornigliano, di nuova quotazione ufficiale, quotate lire 1700.

Diritti: Stet 284; Ercole Marelli 55; Finsider 35.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 618,60; dollaro canad. 645,75; franco svizzero 143,97; corona danese 90,15; corona norvegese 87,30; corona svedese 119,75; fiorino oland. 164,35; franco belga 12,38; franco franc. 126,08; sterlina 1740,25; marco german. 148,25; scellino austriaco 24,03.

A MILANO. — Attraverso un intenso volume di affari il mercato azionario ha polarizzato anche oggi gli ordini di acquisto sui valori assicurativi, che hanno toccato quote massime di notevole ampiezza, e su alcuni tessili, tra cui le Rossari in netta ascesa. Il resto della quota risulta contrastato, iscrivendosi al listino con modesti spostamenti nei due sensi.

Calme le Finsider, ben tenute le Fiat, stazionarie le Cattai, calmi i valori di Stato.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 51.000; Bastogi 2810; Finelettrica [illegible]; Finmare 700; Finsider ex 980; Gim 7800; Invest 4370; La Centrale 18.340; Sviluppo 3600; Ass. Generali 84.[illegible]; Fond. Incendio 15.000; Assicurat. Italiana 80.000; Ras 36 mila.

Ferr. N. Ord. 3660.

Châtillon 5750; Cantoni 30 mila 775; Olcese 1360; Cucirini C. C. 15.150; De Angeli 3625; Cascami Seta 990; Gavardo 5850; Lanificio Rossi 7770; Lanif. e Canap. 1399; Rossari e Varzi 44.000; Rolandi 35.000; Tosi 5500; Snia Viscosa 3485; Un. Manifatture 77.000.

Dalmine 2290; Ilva [illegible]; Metalli 6180; M. Amiata 7795; Montecatini 3063; Monteponi 1515; Siele 8000.

Bianchi 545; Fiat 3074; Nebiolo 17,10.

Sade 1900; Cieli 4036; Dinamo 3590; Edison 4570; Bresciana 3562; Sarda 5865; Valdarno 4810; Emiliana 3530; Subalpina 3660; Magneti Marelli 1755; Ercole Marelli 785; Orobia 2875; Romana Elettr. 4090; Sesa 3745; Sip 2000; Meridelettrica 1936; Stet 4120; Tecnomasio 1720; Teti «A» 4890; Teti «B» 4325; Terni 495; Unes 1056; Vizzola 4760.

Dist. Italiane 5970; Eridania 5010; Romana Zuccheri 790.

Anic 3330; Italgas 2008; Liquigas 1015; Mira Lanza 19 mila 100; Pibigas 980; Rumianca 1940; Saffa 8775.

Aedes 4850; Beni Stabili 6650; Immobiliare 824; Risanamento 9000; Silos Genova 4750.

Cartiere Burgo 19.750; Ciga 6510; Eternit 1942; Italcementi 19.700; La Rinascente 422; Pirelli S.p.A. 4810; Pirelli & C. 4205; Mittel 4800; Edison Volta ord. 2860; Edison Volta pref. 2900.

Prezzi informativi: sterlina oro nuova 5850-5950; marengo 4825-4425; sterlina unitaria 1740-1750; dollaro carta 618-620; franco svizzero 143,75-144; franco francese 125,50-127,50; oro fino 705-785; argento 19-19,40.

A GENOVA. — Borsa buona su tutta la quota. Le Ras hanno chiuso con cinquemila punti più di ieri. Corsivo corrente le Cattai.

Alcuni prezzi: Centrale 18 mila 225; Generali 84.400; Ras 36.100; Meridionali 2815; Alta Italia 17.125; Viscosa 3481; Finsider 1088 (ex 45); Cattai 3055; Ilva 760; Fiat 3076.

A FIRENZE — La liquidazione periodica ha provocato delle irregolarità, ma il fondo borsistico è apparso ancora sostenuto: particolarmente attivi e in fase di ulteriore aumento gli assicurativi.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2815; Centrale 18.250; Fondiaria Incendio 14.450; Fondiaria Vita 18.300; Viscosa 3475; Montecatini 3075; Magona 180; Fiat 3080; Valdarno 4840; Immobiliare 826.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Un ufficiale inglese batte il record del "trofeo Blériot„ Londra-Parigi

E' un pilota della Raf - Il suo tempo: 40' e 44" - L'indossatrice Colette Duval stamane ha ritentato: 43' e 51"

PARIGI, mercoledì sera.

Il record della gara «Blériot» Parigi-Londra è stato battuto questa mattina da un ufficiale della Raf, il comandante Charles Maughan, che ha impiegato 40 minuti e 44 secondi per coprire il percorso Arco di Trionfo - Marble Arch. L'ufficiale, che era al suo quinto tentativo, ha usato come mezzi di trasporto la motocicletta, l'elicottero e un aereo a reazione «Hunter».

Nelle prime ore della mattina Maugham aveva effettuato il percorso Londra-Parigi impiegando 43'11". Nel tragitto da Marble Arch all'eliporto di Battersea, l'ufficiale era stato scortato da due poliziotti motociclisti che avevano il compito di controllare che egli non superasse i limiti di velocità, 32 chilometri all'ora in «Hyde Park» e 48 chilometri nelle vie cittadine.

La paracadutista francese

Colette Duval (Telefoto)

Colette Duval, che ieri era stata costretta ad un atterraggio di fortuna, ha effettuato questa mattina il suo terzo tentativo impiegando 43'51" sul percorso Parigi-Londra.

Impiccato un indiano che "sacrificava" alla dea Kali

BOMBAY, mercoledì sera.

Oggi è stato impiccato un indiano di 35 anni, Sadhu Vallabhdas Shamdas, reo confesso di quattordici «sacrifici» umani alla dea Khali. Egli usava addormentare le sue vittime, per lo più dei mendicanti, propinando loro cibi drogati, e le uccideva poi a bastonate o a sassate.

Il Shamdas è salito sul patibolo con tutta impassibilità. «La dea — ha detto — mi ha ordinato di sacrificare 125 vite umane. Non appena mi sarò reincarnato, come sono sicuro, riprenderò l'opera dove l'ho lasciata, uccidendo altre 111 persone. Così diventerò immortale».

Urto di tre auto sulla strada di Ceva

Una donna ferita

Mondovì, mercoledì sera.

Una donna è rimasta ferita nel contemporaneo scontro di tre automobili, verificatosi presso Ceva, sulla statale del Colle di Nava. Una «600» pilotata dall'ufficiale postale Lorenzo Saffirio, di Bra, diretta verso Ceva, per l'eccessiva velocità è andata a cozzare contro la parte posteriore di un'altra utilitaria pilotata dal rappresentante di commercio Giuseppe Grillo, pure di Bra. A sua volta quest'ultima auto ha tamponato una «giardinetta» guidata dal cinquantatreenne Antonio Valentino, operaio di Torino, procedente, come gli altri due automezzi, verso Ceva.

Per effetto dell'urto scoppiava il pneumatico della «600» del Saffirio, che sbandava sulla sinistra e travolgeva un pedone, la domestica Letizia Odasso, di 47 anni di Genova. Quest'ultima ha riportato la frattura della gamba destra e ferite lacero contuse alla fronte; illesi i tre automobilisti.

Una studentessa in biologia suicida con il gas a Roma

Aveva 22 anni ed era figlia di un colonnello dell'esercito - La tragedia è stata provocata da una serie di malintesi tra lei e i genitori - Costoro sono stati colti da malore

Roma, mercoledì sera.

Una serie di incresciosi malintesi con i genitori ha spinto ieri una bella ragazza di ventidue anni, la signorina Claudia Adriana Marrone, studentessa di biologia e figlia del colonnello dell'esercito Enrico Marrone, a uccidersi lasciandosi asfissiare dal gas nella cucina della propria abitazione in via Francesco Sivori 5.

In questi ultimi tempi tra Claudia e i genitori si era manifestato qualche attrito. Nulla di grave in realtà; forse lei teneva il broncio più del necessario per commuoverli, forse il colonnello e sua moglie le apparivano eccessivamente rigidi. Ma sicuramente tanto la giovane che i genitori avrebbero finito per ritrovare facilmente l'accordo che avrebbe posto fine a quella inutile tensione. Purtroppo un malinteso ha fatto precipitare gli eventi.

Giorni or sono, subito dopo avere pranzato, avveniva una delle ormai frequenti discussioni di famiglia, al termine della quale Claudia andava su tutte le furie fracassando alcuni piatti. Impressionati, i genitori della ragazza, credendo che la figlia fosse un po' esaurita, l'accompagnavano da uno specialista di malattie nervose, il quale dopo una visita accuratissima, protrattasi per oltre due ore, comunicava ai genitori una buona notizia: la studentessa era assolutamente normale. La scienza quindi non aveva niente da dire sul suo caso. Bisognava trovare in famiglia stessa una soluzione, era necessaria un po' di buona volontà e tutto sarebbe tornato come prima. Comunque il medico consigliava di far cambiare un po' ambiente alla giovane.

Il colonnello Marrone naturalmente provvedeva subito e decideva che l'indomani (oggi) la figlia avrebbe dovuto trasferirsi in casa della nonna. La giovane pregava il padre e la madre di rinviare di qualche giorno la sua partenza, ma non c'era nulla da fare.

Dopo pranzo, il colonnello e sua moglie andavano a riposare, mentre la figlia si ritirava nella sua stanza. Ma subito dopo ne usciva in punta di piedi e recatasi in cucina, dopo aver chiuso ermeticamente la finestra, apriva i rubinetti del gas. Mezz'ora dopo i genitori, avvertendo un acre odore di gas, si alzavano e correvano in cucina, dove rinvenivano la giovane a terra priva di sensi, in preda a forte intossicazione. Con un taxi provvedevano a trasportarla all'ospedale Santo Spirito, ma poco dopo la sventurata cessava di vivere.

Il colonnello Marrone e la moglie, che si trovavano entrambi all'ospedale nell'apprendere la notizia venivano colti da grave malore tanto che i medici dovevano soccorrerli e sottoporli alle loro cure.

Processo al motoscafista che decapitò un nuotatore

Genova, mercoledì sera.

La sciagura del Lido, in cui perdette la vita lo studente Oscar Caveri, rimasto decapitato dall'elica di un motoscafo, è stata rievocata stamane al nostro Tribunale, davanti al quale è comparso, in stato di arresto, Francesco Massa di 55 anni — il motoscafista che uccise il giovane nuotatore a breve distanza dalla riva — rinviato a giudizio per direttissima per rispondere di omicidio colposo. L'imputazione comporta una pena da 5 a 6 anni di reclusione.

Il Massa avrebbe pilotato il motoscafo con al traino uno sciatore nautico a non più di venti metri dal molo del Lido, mentre un'ordinanza della Capitaneria di porto fa espresso divieto di praticare tale sport a distanza inferiore ai duecento metri da terra.

Il giorno 20 spirava l'anima buona e pia di

Giuseppina Actis ved. Malcotti

Secondo la volontà dell'Estinta ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti: il figlio Osvaldo con la moglie Palmira Crocchia, i cognati e i nipoti.

La Salma riposa nel Cimitero di Torino.

Un sentito ringraziamento al dott. Enrico Gardiol di Torre Pellice, alla Direttrice ed al Personale del rifugio Carlo Alberto di Luserna S. Giovanni per le particolari ed amorevoli cure che sempre le dedicarono ed al Rev. parroco Don Michele Mainero per l'assidua confortevole assistenza spirituale.

Alle ore 15.30 di ieri improvvisamente spirava

Eugenio Morroni chiamato Nino

di anni 55

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio: la moglie, la sorella, i fratelli, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella chiesa di S. Francesco di Paola giovedì alle ore 10.

Venezia, 22 luglio 1959.

L'arrivo di Sophia nella sua casa a Roma

Sophia Loren all'arrivo stamane nella sua abitazione romana. L'attrice era scesa a Chiusi dal treno che l'aveva portata da Vienna, proseguendo in auto (Telefoto)

L'impresa di Jumbo e degli emuli di Annibale

La marcia dell'elefantessa Jumbo prosegue regolarmente secondo l'itinerario prestabilito. Stamane, la carovana ha lasciato Aiguebelle per la terza tappa di avvicinamento al Colle Clapier (m. 2478), lo stesso che deve aver percorso Annibale per scendere nella Valle di Susa. Il passaggio della spedizione richiama molta folla

La contessa di Normont

Il Terrore

III. — In una notte dell'estate del 1784, il quarantenne conte di Normont rapisce la diciassettenne Francesca Levard, figlia del gestore dell'albergo della Posta ad Avesnes. Egli la conduce nel suo castello di Doullers e ne fa la sua amante. Francesca riscatta questa colpa essendo per il conte una compagna, una collaboratrice, un'intendente del più grande merito e della più alta dignità. Quando, nel 1788, il conte sta per morire, raccomanda al suo figlio maggiore Carlo di considerare sempre Francesca come una madre.

Dopo la morte del conte di Normont, Francesca consegna a Carlo che, in qualità di primogenito, eredita le sostanze paterne, tutti i denari e valori che sono in suo possesso, per un ammontare superiore ai 800.000 denari. Dietro sua domanda, Francesca non figura nel testamento per alcun legato. Ma, qualche tempo prima della sua morte, il conte era riuscito a fare accettare da Francesca Levard, cioè Madame Dervel, una somma di 100.000 denari versati in contanti, più una rendita vitalizia di 1.000 denari sul Tesoro reale. Del resto Francesca, non spendendo quasi nulla, impiega le sue rendite nell'acquisto di terre di cui si riserva l'usufrutto, ma la cui proprietà sarebbe ritornata, dopo la sua morte, alla famiglia Normont. Ella non intende lasciare niente alla sua famiglia con la quale, dopo la sua fuga dall'albergo della Posta, non ha più avuto alcun rapporto. Nel 1791, già incominciata la Rivoluzione, quando vengono messi in vendita i beni ecclesiastici, Francesca acquista in società con Carlo Normont una vecchia

dipendenza della ricca abbazia di Liessis, che dovrebbe assicurarle una grossa rendita, perché ella ha avuto la precauzione di riservarsi l'usufrutto di queste terre al fine di, spiega Francesca a chi vuole saperlo, impedire al prodigo, imprevidente, frivolo e dissipato Carlo di sperperare la sua parte di rendita. Ma l'epoca non si presta eccessivamente agli investimenti. Nel 1793 sopraggiunge il periodo del terrore. E Carlo, conte di

Normont, viene arrestato. Viene incarcerato a Laon, dove sarà giudicato e, senza alcun dubbio, ghigliottinato. Francesca, che ha la fortuna di non essere aristocratica di nascita, viene lasciata in libertà. Ella ne approfitta per recarsi a Laon a comperare, per Carlo, numerosi complici fra i carcerieri della prigione. Francesca nelle trattative è discreta, diplomatica, generosa. E qualche guardiano si lascia tentare. Cosicché una

notte Carlo di Normont, eludendo la sorveglianza dei secondini pagati per chiudere gli occhi, riesce a saltare da una finestra fuori dalla prigione e, nonostante che si sia slogato un piede nel toccare terra, riesce, zoppicante ma risoluto, a salvarsi la vita, e varcare la frontiera dei Paesi Bassi...

SEGUE: Una visita preoccupante